QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 30 Novembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	60 —	32 —	17 —	160 —	81 —	43 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	37 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	[illegible]	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	34 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	33 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 285

Riforma statale e burocrazia

Un articolo di alcuni giorni fa sul « problema burocratico » mi ha procurato lettere di funzionari: alcune contengono opinioni obbiettive e tecniche e le passiamo al redattore della rubrica « In margine »; altre contengono lamentele inconcludenti e pessimiste e le passiamo al migliore dei nostri collaboratori: il cestino. La crisi della burocrazia ci interessa solo dal punto di vista dello Stato. Se qualche funzionario reputa il contrario, gli diamo un'agghiacciante delusione, avvertendolo che non ci scandalizzeremmo se vedessimo proposta una riforma anche in questo senso: il problema del rendimento, della energia, della fedeltà, della essenza stessa del servizio dello Stato va impostato sulla base della riduzione al minimo delle pensioni. Monito agli impiegati che scrivono lettere vecchio stile, che noi detestiamo e che consideriamo sintomo della malattia che denunziamo: e che si può curare anche con la riduzione degli impiegati, la riduzione delle pensioni e l'aumento degli assegni. Il funzionario dev'essere portato, in tutto il tono economico della sua vita, più che sia possibile alla pari con un professionista; ma lo Stato non ha il dovere di provvedere largamente alla sua vecchiaia. Queste sono concezioni che vanno dovunque evolvendosi. L'importante è che gli impiegati siano pochi, ben pagati e bene utilizzati. Al 30 dicembre 1926 Ciano aveva licenziati 15.622 postelegrafonici e 59.377 ferrovieri. Esempio luminoso e colmo anche di significato ideale: quanta nobiltà assume il servizio dello Stato quando lo si trasformi da ricovero per la piccola borghesia in strumento aristocratico, essenziale e diretto! Queste cose diciamo, e moltissime altre potremmo dirne, per dimostrare che il problema ci interessa non come « campagna giornalistica » — vecchie pratiche odiose e socialistoidi — ma come riassunto della trasformazione dello Stato italiano. Trasformazione dalla quale pochissimi funzionari dovrebbero ricevere beneficio e moltissimi danno. Poichè infine questa fase, oggi, noi che crediamo nel Fascismo come in una profonda restaurazione dello spirito e quindi degli ordinamenti politici amministrativi e sociali della Nazione, la precisiamo così: — lo Stato sta trasformandosi, la burocrazia no; non sta trasformandosi negli uomini, e nel precedente articolo abbiamo indicato perchè; non sta trasformandosi nella sua funzione organica collettiva perchè esistono ancora i vecchi ordinamenti amministrativi, solo in piccola parte riveduti in questi cinque anni di regime. Ma ci vuol altro. Ci vuole questo: accompagnare alla trasformazione politico-costituzionale dello Stato la trasformazione del vigente diritto amministrativo e la sostituzione di una burocrazia ad un'altra. I tre movimenti, nei quali si riassume la rivoluzione restauratrice (e non siamo mai riusciti a vedere che cos'altro il Fascismo potrà essere, se non restaurazione) non possono essere che paralleli e contemporanei. La vita politico-costituzionale dello Stato, la funzione amministrativa periferica e centrale dello Stato, il servizio burocratico dello Stato rappresentano — ci si perdoni il paragone banale — lo scafo, le macchine e l'equipaggio della grande nave. Lo scafo sta subendo grandi trasformazioni, le macchine hanno subito ritocchi lievissimi, l'equipaggio è lo stesso di prima: cioè abituato a far navigare la vecchia nave, che già non è più quella anche se non è completamente un'altra. C'è un ritardo nella trasformazione dell'ordinamento e della burocrazia, assai sensibile in confronto della trasformazione già avvenuta nell'architettura generale.

Che una volontà, un modo di agire nell'azione di governo, l'energia del capo e di alcuni capi, uno stato d'animo diffuso e che va concretandosi attraverso speranze e delusioni in alcuni ranghi dello Stato, abbiano portato un soffio di vita nuova nella pubblica amministrazione è innegabile. E' un fatto: fatto di regime. Noi lo avvertiamo; e nei limiti delle sue secondarie attribuzioni, chi scrive queste note ha potuto e voluto vivificare questo stato d'animo, nell'amministrazione quasi senza quadri in cui è rimasto trenta mesi. Ma non è possibile credere che il problema della nostra vita nuova di Stato rafforzato e portato alle forme essenziali atte ad esprimerne l'intima forza, possa risolversi cambiando alcuni o molti burocrati. Che ciò sia necessario ed urgente abbiamo noi stessi dimostrato la scorsa settimana, ma il rimedio non sarebbe, caro Interlandi, risolutivo. Quando Lei dice che dobbiamo rinnovare i ranghi dice cosa che noi condividiamo completamente, anche se la Sua opinione è che i vecchi superati non se ne vogliono andare e la nostra è che non se ne vogliono andare solo... perchè nessuno li invita al supremo passo: ciò che può dipendere dalla difficoltà in cui si troverebbe il Ministero delle Finanze ove dovesse seguire un rinnovo di uomini in grande stile. Tutto questo va bene: sono fatti provvisori, ai quali darà soluzione la stessa chiusura dell'attuale fase di assestamento della nostra moneta. Ma quello che non è provvisorio è quello che ho detto in principio: trasformazione delle linee istituzionali, degli ordinamenti amministrativi e della falange burocratica devono avvenire insieme, perchè sono tre aspetti di un fenomeno unico e inscindibile.

Su questo punto l'esperto e colto funzionario dello Stato Antonio Mosconi ha detto, in Senato la scorsa estate:

« La mèta non sarà interamente raggiunta se in un secondo periodo non si affronterà ab imis e non si condurrà a termine un altro gravissimo compito, quello della già iniziata revisione di tutto il nostro diritto amministrativo, risultante da una congerie senza numero di leggi e di regolamenti; e in questo campo l'ideale da realizzare sarebbe quello di venir formulando per ogni materia più importante dei codici riassuntivi, semplici e brevi, i quali non solo eliminassero tutto il ciarpame di uffici e funzioni non necessari, di norme e formalità inutili, ma si sostituissero del tutto alla legislazione preesistente, divenuta un inestricabile labirinto, di cui non solo il cittadino, ma talora lo stesso funzionario mal riesce a trovare il filo di Arianna. E' questa un'opera gigantesca, di portata non solo tecnica, ma anche di alto valore morale e politico, che solo il Fascismo, guidato dall'alta mente del Duce, può compiere, poichè esso associa alla visione limpida e completa delle necessità della Patria, tutte le forze spirituali e materiali occorrenti a vincere ogni più ostinata resistenza, a superare ogni più ardua difficoltà. Così la nostra amministrazione sarà veramente in grado, anzichè di intralciare le private energie, di seguire e di favorire tutto il risveglio della nostra vita economica, culturale e sociale, che per tanta parte è legata all'attività dei pubblici uffici, di divenire anzi una viva forza operante nel rinnovato fervore che anima la Nazione ».

Quello che conta, se è necessario precisare ancora di più, è sopratutto affidare tale trasformazione dello Stato ad organi nuovi ed uomini nuovi, che in se stessi contengano il principio e la garanzia della continuità. Questo dicasi per tutti i problemi davanti ai quali la nostra rivoluzione, spirituale e politica si trova: per ciascuno di essi l'essenziale è di affidarne la soluzione a realtà continuative, che durino dopo di noi. Coloro che propongono per ogni problema soluzioni estreme e totalitarie non vogliono la continuità del Fascismo, se vogliono affidarlo ad organi fatalmente provvisori anche se di lunga provvisorietà. Ma che cosa sono alcuni anni, di fronte al nostro fermo volere di preparare un'Italia più forte per quando noi saremo spariti? E' per questa Italia che sarà viva dopo di noi, che bisogna lavorare e costruire: per gli Italiani che decideranno allora della vita nazionale. Ad essi bisogna tramandare leggi ed organi, mentalità ed esperienze, realtà e valori, che non abbiano in sè il germe della caducità: leggi ed organi durevoli e continuativi, che non portino il segno effimero e letale di un momento eccezionale, ma che comprendano in sè le idee, le idealità e le esigenze essenziali dell'Italia di oggi ma anche di quella, imminente, di domani. Uno Stato continuativo, un Parlamento continuativo, tutte leggi capaci di continuare dopo di noi. L'Italia deve crearsi sopratutto uno spirito di storica continuità: o così o lo Stato non sarà *mai* più forte delle forze che vogliono corromperlo. Per ogni organo da riformare occorre un nuovo organo ricco di germi di continuità: se no, avremo creato il provvisorio, e cioè avremo evirato il Fascismo, privandolo della capacità di perpetuarsi.

ROBERTO CANTALUPO

Dopo i recenti Trattati balcanici

Basta! basta!

Non siamo affatto disposti ad imitare la pessima consuetudine di molti giornali italiani, ingombrando le nostre colonne di riferimenti della stampa francese. Ci pare sia il tempo di farla finita con il cosiddetto autorevole Temps, *con il cosiddetto acuto* Pertinax, *con il cosiddetto implacabile quanto decrèpito Gauvin e via di seguito. Chi abbia sensibilità giornalistica, s'accorge che il lettore salta a piè pari tutta questa roba. Avviene invece che dai grossi titoli e dalle fitte colonne i soliti ignoti dell'*Ufficio Voci, *annidati sopratutto nei covi pestilenziali delle Borse — dove è presente soltanto qualche vecchio abitudinario commissario di polizia, noto a tutti, e che però non sorveglia nulla e nessuno — traggano l'alibi per i loro allarmi catastrofici e così perpetuare in eterno i loro giochi disfattisti.*

Oggi, per esempio, noi risparmiamo di netto ai nostri lettori, le due o più colonne di giornali francesi, che si affannano a paragonare il trattato franco-jugoslavo e il trattato italo-albanese, per concludere che il primo è tutto pace e tutto spirito della Società delle Nazioni.

Non ripeteremo quanto abbiamo detto ieri sul contrasto essenziale tra l'Italia, che fa una politica di necessità con i suoi confinanti e nel mare Adriatico, e la Francia, che, scavalcando l'Italia sua confinante, va a cercare alleanze con Stati non confinanti e si atteggia a tutelatrice della pace europea anche in Adriatico.

Per oggi ci basta constatare che da tutte le prolisse chiacchiere dei giornali francesi, si deduce che se il trattato franco-jugoslavo combacia in tutto e per tutto col Patto della Società delle Nazioni, il trattato è superfluo ed equivoco; ma se il trattato non è superfluo e ha un valore, quale è stato sottolineato anche in Francia, e allora vuol dire che la Francia conduce una politica di egemonia nell'Europa centrale e balcanica. Quando il nominato Pertinax, *non potendo ripetere le oleose e gommose giustificazioni del* Temps, *si trova impicciato nel dare una ragione del trattato franco-jugoslavo e scrive che non ha altro scopo che quello di* « colmare alcune lacune esistenti (?!) nel sistema di protezione dell'Europa Centrale », *noi gli diciamo brutalmente che queste ridicole perifrasi non solo sono respinte dall'Italia fascista, ma non ingannano più nemmeno quel pubblico europeo, così sufficientemente istupidito da considerare* Pertinax *un personaggio importante.*

*Per il resto basta, basta! Al cestino! Al cestino! Passiamo all'ordine del giorno e attendiamo di sapere che finalmente qualcuno del*l'Ufficio Voci, *sopratutto in quel di Borsa, sia stato acciuffato e inviato al confino.*

Inaugurazione della sede della "Gazzetta Skipetara"

TIRANA, 29.

Ieri, alla presenza del Ministro degli esteri Iliaz Bey Vrioni, del Ministro di Italia Ugo Sola, dei Ministri e di numerosi deputati e senatori è stata inaugurata la sede del giornale « Gazzetta Skipetara ».

La Jugoslavia non ha alcuno interesse di appellarsi a Ginevra

LONDRA, 29.

(Engely). — *La dichiarazione del signor Lazar Markovitch, delegato serbo alla Commissione preliminare del disarmo, che Belgrado non ha alcuna intenzione di appellarsi alla Lega in rapporto al Trattato di Tirana, è stata favorevolmente accolta nei circoli londinesi i quali osservano che in questo modo la Serbia dà prova non solo di senso politico ma anche di abilità, niente vietando infatti che in Ginevra tra le parti interessate possano avvenire colloqui di carattere privato che eliminino eventuali equivoci.*

Il suggerimento poi di una parte della stampa francese che Londra dovrebbe usare i suoi buoni uffici perchè Roma modifichi il suo atteggiamento viene assolutamente respinto dai circoli responsabili in quanto come osserva il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph *la Gran Bretagna non ha alcun interesse diretto in questi Trattati e dunque nessuna ragione di intervenire, ad astrarre dalla considerazione che passi anche amichevoli in questo senso metterebbero in rischio le ottime relazioni esistenti tra Londra e Roma.*

Nè ai circoli londinesi sono sfuggite le ammissioni di parte della stampa francese che i sette Trattati conclusi dalla Francia con le varie piccole Potenze europee sono in un certo senso contradditori con lo spirito di Locarno. Essi dunque non possono essere benevolmente considerati.

"Quei Balcani..."

MADRID, 29.

La *Voz* sotto il titolo « Quei Balcani » cita le manifestazioni svoltesi in Jugoslavia con bandiere jugoslave e francesi, al suono della Marsigliese, il giudizio della stampa italiana che il trattato franco-jugoslavo e l'alleanza implicita in esso rappresentano una eventuale guerra con l'Italia, ricorda il convegno di Spalato della Jandranskastara in cui si rivendicarono alla Jugoslavia Trieste e Gorizia, riporta le richieste di Reynaud alla Camera francese e rilevando infine come un giornale francese trovi strano che l'Italia si preoccupi di manifestazioni di irresponsabili, afferma che l'Italia ha ragione.

Il giornale rammenta come l'appoggio alla Serbia fu causa del conflitto del 1914 e conclude: « *Qui abbiamo un'altra volta la medesima Serbia irrequieta, intrammettente, manovrata dalla massoneria, che provoca l'Italia fascista. L'Italia rappresenta nell'Europa in disordine la grande base della civiltà. La camicia di forza che l'Austria nel 1914 voleva mettere alla Serbia dovrà metterla ora l'Italia* ».

Titulescu a Roma

L'« Agenzia di Roma » informa che il Ministro degli Affari Esteri di Romania, signor Titulescu, completamente ristabilito della sua lieve indisposizione che aveva ritardato i viaggi progettati, partirà mercoledì prossimo da Bucarest per Ginevra. Al ritorno, fra il 14 e il 16 dicembre, egli verrà a Roma, per incontrarsi, secondo il suo desiderio già espresso, con il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini.

Probabile compromesso fra agrari e liberali in Romania

BUCAREST, 29.

E' assai probabile che gli agrari ed i liberali vengano ad un compromesso.

I liberali avrebbero promesso agli agrari una nuova legge elettorale e lo scioglimento della Camera.

Vintila Bratianu capo del partito liberale

BUDAPEST, 29.—

Vintila Bratianu è stato proclamato leader del partito liberale rumeno. La deliberazione è stata presa alla unanimità nella odierna riunione del Comitato centrale del partito. Il nuovo eletto ha esposto il programma di governo del partito liberale affermando che egli si propone di continuare il piano di realizzazioni elaborato durante la presidenza dello scomparso fratello.

Il Re dell'Afganistan a Roma nel prossimo gennaio

L'« Agenzia di Roma » pubblica che nel prossimo gennaio verrà a Roma S. M. il Re dell'Afganistan, Aman-Ullah Khan, il quale insieme a S. M. la Regina inizierà dalla capitale d'Italia una visita alle principali capitali europee.

Secondo le ultime notizie, i Reali Afgani si imbarcano a Bombay per l'Egitto, dove si soffermeranno qualche giorno per far visita al Re Fuad. Verso i primi di gennaio p. v. prenderanno posto ad Alessandria su di un piroscafo italiano, sbarcheranno a Napoli, donde proseguiranno per Roma, cui è dedicata la prima visita tra le capitali europee. Ciò costituisce la migliore dimostrazione dei rapporti di cordiale amicizia che legano i due paesi.

L'« Agenzia di Roma » ricorda che spetta al Sovrano, che sarà tra breve dell'Italia ospite, l'onore di aver realizzato la piena indipendenza del suo Stato. Nato a Kabul il 1. giugno 1892, è successo al padre Habib-Ullah-Khan nel 1919. Egli dichiarò subito appena salito al trono che il suo programma era di rendere l'Afganistan libero ed indipendente da ogni influenza straniera. Dopo esser pienamente riuscito a portare a compimento tale programma, Aman-Ullah-Khan ha rivolto le sue attenzioni all'opera di perfezionamento sociale ed economico del suo Paese.

NOTA POLACCA ALLE POTENZE

La questione polacco-lituana deferita a Ginevra

VARSAVIA, 29.

Il Governo polacco ha inviato oggi agli Stati che hanno relazioni diplomatiche con la Polonia la seguente nota:

« La questione delle relazioni polacco-lituane si trova all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni in seguito ad una lagnanza contro il Governo polacco presentata dal Governo lituano, invocante l'articolo 11 del Patto.

In queste condizioni il Governo polacco tiene a precisare ancora una volta il suo atteggiamento per quanto concerne le relazioni tra i due paesi.

Il Governo polacco non ha alcuna mira diretta contro l'indipendenza politica e l'integrità territoriale della Repubblica lituana e suo solo desiderio è quello di stringere con il Governo di Lituania, nello spirito più pacifico, relazioni normali di buon vicinato. I desideri del Governo polacco continuano tuttavia ad urtarsi con i rifiuti categorici dei successivi governi della Lituania, che pretendono oggi come per il passato che il loro paese si trovi in stato di guerra con la Polonia.

E' opinione del Governo polacco che questo stato di cose, gravido di pericoli per la pacifica collaborazione delle Nazioni, non potrebbe prolungarsi. Per tale ragione il Governo polacco è persuaso che il suo atteggiamento sarà compreso da tutti i Governi e da tutta l'opinione illuminata del mondo e che tali governi adopreranno tutti i mezzi in loro potere per soddisfare, con la fine dello stato di guerra proclamato a tante riprese, all'unica domanda del Governo polacco ».

Da Berlino l'agenzia *Wolffbureau* rende noto che il governo tedesco non risponderà per iscritto alla Nota polacca.

Una certa importanza si dà però nei circoli politici di Varsavia al colloquio che ieri Cicerin ha avuto con il Ministro polacco a Mosca, certamente intorno alla Nota consegnata alle Potenze.

Viene pure pubblicata la Nota che Cianowski, ambasciatore polacco a Parigi ha rimesso al Quai d'Orsay. La nota dice che nel 1923, su domanda della Lituania, le frontiere tra la Polonia e la Lituania regolate alla Conferenza degli Ambasciatori e le decisioni prese a tale oggetto sono state interinate dalla Società delle Nazioni e da allora nessun fatto nuovo è sorto fra i due Stati.

Al momento della conclusione degli accordi di Locarno delle conversazioni hanno avuto luogo tra i rappresentanti dei due paesi a Copenaghen dapprima e poi a Lugano, e sono state bruscamente interrotte dalla Lituania.

In conseguenza della decisione presa da questa di portare la questione dinanzi alla Società delle Nazioni — conclude la Nota — la Polonia esigerà senza dubbio che il problema venga trattato in tutta la sua estensione.

Dopo la nota russa a Varsavia

GINEVRA, 29.

(Vicc.) — *L'entrata in scena della Russia nella vertenza lituano-polacca non desta meraviglia. Il Governo di Mosca seguiva attentamente fin dal suo inizio il duello fra Kowno e Varsavia e, ben prima di ora, aveva fatto osservare la propria intenzione di non rimanere estraneo alla faccenda qualora questa avesse dovuto subire qualche complicazione.*

Ora tale desiderio è stato confermato in un documento diplomatico e nei colloqui berlinesi: ecco tutto. Del resto, la realtà del pericolo era apparsa già da tempo piuttosto sulla direttrice Mosca-Varsavia-Berlino che non alla frontiera lituana.

Le dichiarazioni fatte da Voldemaras nel settembre scorso all'Assemblea della Società delle Nazioni furono, a tal proposito, abbastanza significative: « Nell'oriente europeo », — *egli aveva detto, accennando alla situazione baltica* — « esistono degli Stati, nati dalla guerra, che potrebbero dare facilmente origine a conflitti armati. In parecchi luoghi la loro creazione non era nè prevista, nè desiderata. All'estero vi sono uomini politici, anche di valore, che non si sono ancora interamente sbarazzati dei loro antichi dubbi sulla vitalità di questi Stati. Si è detto e si ripete tuttora che alcuni vicini non solamente ne desidererebbero la sparizione, ma anche considererebbero la forma sotto la quale questa sparizione potrebbe aver luogo. Tali velleità potrebbero facilmente generare conflitti armati che non mancherebbero di provocare un conflitto generale. »

La forma ed il momento scelti dal Governo russo per l'esplicito monito, indicano chiaramente che questo è rivolto a Ginevra piuttosto che a Varsavia. La Russia non fa parte della Società delle Nazioni, ma sa molto bene sfruttare la sua posizione privilegiata per fare intendere la propria voce sul Lemano quando essa lo crede opportuno. La contemporaneità dei lavori della Commissione del Disarmo (ai quali del resto non mancherà la delegazione moscovita) e di quelli del Consiglio favoriscono questa volta l'interessante manovra destinata in ogni modo ad avere il suo effetto. Il Consiglio non potrà facilmente lavarsi le mani della nuova vertenza di cui è investito. La presenza di Pilsudski e di Voldemaras, la minaccia di Mosca e l'ambiguo atteggiamento di Berlino sono elementi più che bastevoli per fare ammettere, anche ai più ostinati ottimisti, che un semplice rinvio rappresenterebbe questa volta una responsabilità troppo grande per il Consiglio stesso.

D'altra parte, coloro i quali, in nome della pace, accusavano Sir Austin Chamberlain di disfattismo per avere proposto, nel giugno scorso, la riduzione delle sedute del Consiglio, data la crescente stabilità della situazione europea, possono oggi rallegrarsi che tale iniziativa, in programma anch'essa per il 5 dicembre, rischia di non avere troppo successo. In realtà la temuta crisi di disoccupazione per l'istituto ginevrino è ancora lontana; lavoro ce n'è e fin troppo.

Rimane piuttosto a vedere se gli uomini ed i mezzi di cui il Consiglio dispone sapranno essere all'altezza delle circostanze.

Echi del contrasto ai Comuni

LONDRA, 29.

Il sottosegretario agli esteri britannico rispondendo ieri ad una interrogazione alla Camera dei Comuni, ha detto:

« Il governo britannico ha assistito con grande ansietà alla tensione crescente tra Polonia e Lituania. Esso è però, ora, meno ansioso dal fatto che il Consiglio della Società delle Nazioni sia per esaminare la questione a Ginevra; e ha fede che si arrivi ad una soluzione che possa ristabilire gli accordi amichevoli tra i due Stati.

Il governo non ha ancora alcuna conferma delle voci allarmistiche comparse nella stampa, e ha fiducia che nè la Polonia nè la Lituania saranno così poco saggie da compiere atti violenti mentre pendono le deliberazioni della Società delle Nazioni.

Il governo polacco, in verità, ha assicurato or ora le potenze rappresentate al Consiglio della Società delle Nazioni che esso non ha alcun disegno contro l'indipendenza politica e l'integrità territoriale della Lituania; e che desidera soltanto che si ristabiliscano i rapporti normali tra i due paesi; e che la Lituania metta fine allo stato di guerra che mantiene contro la Polonia.

Nessuna soluzione intravista a Londra

LONDRA, 29.

(Engely.) — *La Nota presentata dal Ministro polacco al « Foreign Office » rassicura in rapporto ad ipotetici colpi di testa ma sostanzialmente lascia la situazione inalterata.*

A Londra si riconosce francamente che la Lega sarà chiamata a risolvere un ben complicato problema, sia dato lo atteggiamento della Polonia verso la Lituania, sia per lo interesse della Russia che riguardo alla Lituania viene riconosciuto ragionevole.

Non intravedesi pel momento alcuna pratica soluzione.

Fermento anticomunista negli equipaggi sovietici?

REVAL, 29.

Corre voce che numerosi arresti siano stati operati tra i marinai degli equipaggi delle navi da guerra di Kronstadt sospetti di appartenere all'opposizione anticomunista.

IMPERIALISMO IN REGIME REPUBBLICANO

Psicosi elettorale tedesca

Non si sa ancora quando il Reichstag sarà sciolto, e quindi non si conosce la data precisa delle elezioni tedesche, le quali avverranno — ad ogni modo — nel l'anno prossimo. Con una certa probabilità, esse non si svolgeranno prima dell'estate. Malgrado ciò si può dire che tutti i partiti soffrono già ora di psicosi elettorale.

I partiti, e particolarmente quelli della sinistra — cioè quelli della presente opposizione: comunisti, socialisti e democratici — sono invasi da un nervosismo elettoralistico che chiede di far presto. La opposizione, è evidente, vuol sfruttare la « sconfitta » governativa, che Parker Gilbert ha stigmatizzata col suo famoso memoriale, davanti al quale, infatti, il Reichstag ha mostrato una impotenza davvero sintomatica.

Divergenze profonde esistono, del resto, anche tra gli stessi partiti governativi — centro, tedesco-popolari e tedesco-nazionali —, malgrado prima di decidersi a collaborare abbiano steso e firmato un compromesso politico base.

La coalizione ha poco più di mezzo anno di vita, ed è nata da un parto laboriosissimo; e, bisogna ricordarlo, precisamente dall'azione improvvisa e diretta di Hindenburg del gennaio, che non fu altro che un « legale colpo di stato ». Dal 1918 al 1927 il parlamentarismo social democratico tedesco aveva regalato alla Germania ben 15 governi, con gli utili di altrettante crisi, che non furono mai brevi. Hindenburg, sdegnato di aver veduto i socialisti rovesciare il governo di Marx senza accettare la responsabilità della successione, consigliò nella famosa lettera a Marx, un coalizione borghese. Consiglio che fu un ordine per l'ex Cancelliere e per i partiti nazionali, tanto più che il governo era caduto per l'accusa mossa in pieno Reichstag dall'ex Cancelliere Scheidemann, socialista, alla Reichswehr di svolgere una stretta collaborazione con le organizzazioni militari della destra: proprio mentre Stresemann smentiva l'esistenza della Reichswehr nera, e proclamava il più leale pacifismo germanico.

A Marx riuscì poi di comporre un gabinetto che, si può dire, aveva due postulati: la Germania deve avere un esercito sano, ed una economia non socialista. In altre parole, non essendo ancora la Repubblica un Regime, svolgere una politica imperiale non in contrasto con la costituzione di Weimar. La coalizione ha governato malgrado la si desse più volte per moribonda dalla opposizione, che segnò numerose sconfitte. Però non riuscì, finora, a realizzare nè il progetto sulla scuola, nè la riforma della burocrazia, nè la legge elettorale, nè quella razionalizzazione del federalismo che appare sempre più necessaria per la vita unitaria statale della Germania.

Appare da escludersi che le destre vogliano scendere in campo con la parola « Monarchia ». Il popolo vuole un programma politico positivo, e non un programma di utopie. Il centro ha dichiarato attraverso Marx che la forma statale non può essere portata in lotta: ha così nettamente stroncata ogni velleità monarchista delle destre, e indirettamente reso noto che non si può pensare ad un blocco centro-nazionalista. Se il centro farà blocco lo farà solo coi popolari bavaresi, coi quali esiste da quasi un anno una collaborazione parlamentare e di partito.

Importanza non trascurabile ha la dichiarazione fatta da Marx riguardante i socialisti. Essi sono, per il Cancelliere, maturi per il governo. Sintomatica, se si pensa che essi, nel recente congresso del partito, hanno dichiarato di voler andare al più presto al potere. E tanto più sintomatica in quanto che il Cancelliere ha anche recentemente spezzata una lancia in favore di uno « Stato unico », che è uno dei postulati enunciati dalle sinistre; e precisamente dichiarandosi favorevole ad una « razionalizzazione dello Stato ».

In altre parole, alcuni Paesi, che non possono vivere di vita propria, devono scomparire, devono lasciarsi assorbire da altri più forti, per rendere la compagine statale del Reich più compatta e quindi più robusta.

Un programma imperialistico, in fondo, che il centro accarezzerebbe coi democratici e coi socialisti; cioè con i vecchi alleati della battaglia presidenziale di due anni or sono.

E' evidente, che i partiti governativi non avendo realizzato quasi nulla del loro programma tentino di allontanare le elezioni il più possibile. I tedesco-nazionali vorrebbero vedere votata la legge sulla scuola, e quindi il concordato col Vaticano, per far leva sul centro, per una futura coalizione; ma sembra che la quasi sicura vittoria elettorale dei socialisti che migliorerà le loro posizioni parlamentari — (se il governo non arriva a varare una legge elettorale antiproporzionalistica prima del giugno, ciò che sembra quasi assolutamente da escludersi) li porterà al potere col centro, coi democratici, e coi tedesco popolari di Stresemann, per realizzare — sotto la guida del centro che darà ancora il Cancelliere, — un programma unitario imperialistico in Regime repubblicano.

LUIGI MORANDI

Augurî francesi a De Beaumarchais

PARIGI, 29.

A proposito della nomina di De Beaumarchais ad Ambasciatore presso il Quirinale, il « Figaro » scrive:

De Beaumarchais è uno di quegli uomini la cui carriera lo designava al posto di Ambasciatore. Egli potrà rendere eminenti servigi alla missione che gli è affidata in Italia.

Il « Petit Parisien » scrive: L'Italia ci ha mandato l'anno scorso, a rappresentarla quale Ambasciatore a Parigi, uno dei suoi più abili diplomatici: il conte Manzoni. La Francia contraccambia tale cortesia designando, a sostituire Besnard presso il Quirinale, uno dei suoi migliori agenti diplomatici. Berthelot, di cui era il braccio destro da quasi un anno, perde il più prezioso dei suoi collaboratori; ma il nostro paese se ne avvantaggerà in un posto di cui abbiamo dimostrato recentemente tutta l'importanza. Spirito finissimo, parlatore brillante, uomo di mondo compito, De Beaumarchais unisce ad una semplicità cortese e sorprendente una calma, una padronanza di sè ed una sicurezza di giudizio che lo fanno un prezioso negoziatore. Ma vi sarà da fare! La conoscenza profonda di tutti i problemi mediterranei che ha acquistato durante una lunga ed utile collaborazione con il sig. Regnault e con il maresciallo Lyautey al Segretariato generale del Governo del Marocco; poi la direzione degli affari di Africa al Quai d'Orsay ed infine la direzione degli affari politici dove ha diretto per la seconda volta in quest'anno le conversazioni per Tangeri, lo designavano per l'Ambasciata di Roma e giustificano pienamente la scelta fatta da Briand.

Secondo il « Petit Parisien » si assicura che De Beaumarchais sarà sostituito nella direzione degli affari politici e commerciali al Quai d'Orsay da Corbin, uno dei più giovani e distinti capi servizio.

Doriot nuovamente condannato per propaganda sovversiva nell'esercito

PARIGI, 29.

Il deputato comunista Doriot, accusato di propaganda sovversiva nell'esercito per mezzo della stampa, è stato condannato ieri dal tribunale a un anno di prigione e mille franchi di ammenda.

Convenzione italo-spagnola per il regime fiscale delle Società

MADRID, 29.

Il generale Primo de Rivera in qualità di Ministro degli esteri e l'Ambasciatore d'Italia hanno firmato ieri al Ministero degli esteri una convenzione per il regime fiscale delle Società tra Spagna ed Italia.

Mancatore di fede

Ci siamo ieri dovuti occupare del nominato Nitti Francesco e del figlio suo Vincenzo. E' da notare che mentre l'attività del nominato e scritturato Nitti Francesco, che fu Presidente del Consiglio in Italia, più particolarmente conosciuto come Presidente dell'amnistia ai disertori, si è svolta e si svolge con prolissità di parole e di scritti, petulante, repugnante, diffamatrice dell'Italia, il Fascismo, tranne alcune necessarie constatazioni, poco ha degnato di attenzione la miseranda e sconcia attività del fuoruscito.

Questa volta la constatazione è stata necessaria, perchè il signor MacDonald, capo dell'opposizione laburista, già Presidente del Consiglio britannico, ha creduto di poter rompere un'altra delle ragguardevoli e rispettabili tradizioni britanniche, e cioè la tradizione di un minimo di responsabilità di governo. E, dimenticando di essere stato al governo e di poterci ritornare, si è augurato di poter presto essere ospite del nominato Nitti in Italia.

Ebbene, a parte l'assurdità dell'augurio, che il signor Mac-Donald ha creduto poi di ridurre ad un fatto di gusto strettamente personale, essendosi avveduto di averla fatta grossa; a parte che il nominato Nitti, per rendere omaggio alla **potenza e alla libertà** dell'Impero britannico, deve diffamare il proprio paese, e questo dovrebbe renderlo spregevole per ogni inglese, — noi dobbiamo, una volta tanto, affermare, per chicchessia, **che il nominato Nitti, con la sua attività, che continua imperterrita e ora cerca consensi in Inghilterra, è venuto meno ad un impegno formale che aveva assunto spontaneamente quando chiese ed ottenne i passaporti per recarsi all'estero.**

Sta in fatto — e siamo in condizione di documentarlo contro ogni contraria affermazione del nominato Nitti — che questi, nel decembre del '23 e più ancora nel maggio del '24, quando richiese i suoi passaporti, insistette nel dichiarare che, recandosi all'estero, non si sarebbe mai occupato di questioni interne dell'Italia, e anzi aggiunse a questa formale dichiarazione la profferta di potersi comunque rendere utile all'Italia, considerando questo un dovere sopra ogni divisione politica.

Ripetiamo: questo fu impegno formale del nominato Nitti.

Come lo abbia rispettato è a tutti noto.

Ciò significa che, oltre tutto, il nominato Nitti **è un miserabile incapace di tener fede alla propria parola.**

E, dopo ciò, il signor Mac-Donald s'accomodi pure in casa del nominato Nitti. Ma la casa del nominato Nitti non sarà mai più in Italia.

IN MARGINE

Il problema burocratico

Un gruppo di funzionari, in seguito all'articolo dell'on. Cantalupo sul «Problema della burocrazia», ha indirizzato all'Autore dell'articolo una lettera in cui vuol precisare due delle principali cause del disagio lamentato: la prima relativa alla diserzione dei concorsi statali, e la seconda relativa al malessere che regna in molte Amministrazioni.

1. — Gl'impiegati statali muniti di laurea e dichiarati idonei negli scrutini degli esami di concorso, percepiscono mensilmente, dopo il periodo di prova, l'assegno iniziale di lire *seicento* mensili — ivi compreso il servizio attivo — mentre, ad esempio, gli assegni goduti *inizialmente* dal personale assunto — senza titoli, concorsi ed esami — dagli Enti parastatali dipendenti dal Ministero delle Corporazioni, ascendono ad un minimo iniziale di 1800-2000 mensili!

2. — Le cosidette «perequazioni» fra i funzionari statali appartenenti alle medesime categorie, *rappresentano* un *mito* — perchè, mentre a parità di titoli di studio, di servizio e di classifiche, tutti i funzionari dovrebbero avere le stesse possibilità di carriera, ogni Ministero ha provveduto *in modo diverso* alla sistemazione dei proprii dipendenti.

Che ciò sia richiesto dalle particolari esigenze di alcune Amministrazioni è anche giusto: (magistrati, ufficiali in servizio attivo, insegnanti, ferrovieri) ma non si comprende perchè (sempre ad esempio) i ragionieri del Ministero delle Finanze abbiano una privilegiata condizione di fronte ai loro colleghi di altre Amministrazioni che hanno maggiore anzianità di servizio e uguali titoli di studio e di classifiche.

In effetto, la cosidetta legge di «perequazione» del novembre 1923 non ha fatto purtroppo che sanzionare un cumulo di posizioni «anormali» conquistate negli anni dell'immediato dopo guerra dagli appetiti delle varie Amministrazioni.

Riassumendo: sembra a noi che a risolvere «la *questione morale*» della burocrazia occorra fra l'altro:

1) Una revisione generale del personale in servizio, eliminando, ma senza false pietà, gli inetti e gli indegni che tuttora si annidano nei comodi seggi della burocrazia. Questa revisione dovrebbe essere compiuta tenendo presenti le funzioni in atto disimpegnate dai funzionari e la loro posizione di carriera.

2) Revisione degli assegni e contemporanea semplificazione dei gradi, almeno *per tutti gli uffici che hanno carattere amministrativo*. E per tanto il personale amministrativo di tutti i Ministeri e di tutti gli Uffici provinciali dipendenti, dovrebbe essere ripartito nei tre gradi di *direttore, capo ufficio* e *segretario*.

3) La cancellazione dai ruoli organici di tutti i subalterni ed affidare i servizi relativi a personale avventizio od a breve ferma.

4) Affidare lo studio di ogni riforma a funzionari che abbiano a cuore la speditezza dei servizi, anzichè la eterna e non disinteressata questione dei «mutamenti agli organici».

Altri porci...?

Il Mezzogiorno, riportando quanto noi abbiamo scritto ieri sul conto del nominato Nitti, aggiunge:

«E dire che il porco Nitti, come siamo in grado di conoscere, ha ancora qui, a Napoli, uno sparuto gruppetto di amici e, forse, di informatori. E' tra costoro, qualche ex funzionario, qualche professoretto, un paio di uomini politici spodestati, qualche commerciante e forse un circonciso. Ma finiremo col fare anche i nomi di questi altri porci».

Ci siamo!

Si ha da New York:

«Un gruppo di sovversivi ha tenuto un comizio per Greco e Carillo che saranno processati lunedì prossimo per l'assassinio dei fascisti Carisi e D'Ambroselli. Al comizio ha parlato il famigerato Tresca minacciando scioperi e dimostrazioni internazionali, ma l'agitazione di questi facinorosi, assolutamente insignificante, è passata inosservata alla stampa americana».

Dunque ci siamo! Volevamo stupirsi del fatto che nessun'altra nuova agitazione *del genere fosse ancora sorta. Ma la notizia di cui sopra parla chiaro. Il tentativo è passato inosservato in America, e sta bene. Però, c'è stato. Attendiamo di conoscerne gli sviluppi.*

Coincidenze

In un recente comunicato della Lega dei Diritti dell'Uomo *(... tutte lettere maiuscole) si legge quanto segue:*

«E' noto che la legge 31 luglio 1920 punisce con gravi penalità tutti coloro che per mezzo della stampa fanno «propaganda anticoncezionale o contro la natalità».

Alcune azioni intentate di recente contro persona che aveva preconizzato la limitazione delle nascite in un bollettino corporativo, hanno richiamato l'attenzione della «Lega» sui danni della legge 31 luglio 1920.

Nella seduta del 30 giugno u. s. il Segretariato della L. D. U. dopo aver preso atto del parere della Commissione giuridica, ha adottato un voto per domandare, in nome della libertà del pensiero, l'abrogazione dell'ultimo paragrafo dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1920».

Dunque, la Lega rivendica la libertà della «propaganda anticoncezionale e contro la natalità».

N. B. — *Presidente della* Lega dei Diritti dell'Uomo *(... tutte lettere maiuscole) è il signor Herriot, attuale ministro dell'istruzione in Francia, e (cosa che non guasta) illustrissimo personaggio della massoneria universale. Lo stesso signor Herriot che talvolta (come si è già visto) è applaudito da coloro che hanno voluto la scomunica dell'*Action Française.

Ancora del sig. Viollette

Abbiamo sott'occhio due numeri del giornale d'Algérie *dedicati in massima parte all'affare del noto signor Viollette. Non c'è nulla di sostanzialmente nuovo, chè di esso affare si è oramai parlato abbastanza. Se mai c'è di poco conosciuto finora l'episodio di certi 80 mila franchi. Si tratta di questo. Essendo sindaco di Dreux nel 1916, il Viollette riscosse dall'Intendenza militare appunto 80 mila franchi destinati a indennizzare gli abitanti di quella città che avevano alloggiate delle truppe. Ne furono versati soli 21 mila. Degli altri non fu dato conto. Si sa solo che certa signora Chéron, la quale aveva avuto appena 140 franchi in luogo dei 7.300 che le spettavano, portò la cosa in Tribunale, e che il Viollette fu così condannato a versare il resto, aumentato dagli interessi.*

In ogni modo, non sono i particolari di dettaglio che ci interessa di rilevare oggi. Ma invece il fatto che attraverso il giornale locale gli abitanti dell'Algeria siano stati finalmente informati abbastanza sulla figura dell'ex loro governatore, uomo di perfetta fiducia delle autorità (massoniche) della Repubblica.

Il problema ferroviario nell'Abruzzo aquilano

AQUILA, 28. — (G. D.). — E' sempre all'ordine del giorno, vitalissima, fra tutte le questioni che interessano lo sviluppo della nostra provincia, quella ferroviaria. Le nostre linee sono attualmente servite da un troppo scarso numero di treni e questi, per la loro lentezza e per le lunghe soste nelle stazioni capolinea, rendono quanto mai difficili le comunicazioni fra i paesi della provincia e in particolar modo col capoluogo e con le altre provincie e regioni limitrofe. Ragioni tecniche ed economiche si oppongono a seri e radicali miglioramenti del servizio viaggiatori e infatti i voti formulati in questo senso alle autorità governative precisamente per tali motivi non hanno avuto fortuna; ma non è detto che, fallito il programma massimo, non possa attuarsi un programma minimo, accogliendo dall'Amministrazione ferroviaria quelle poche proposte che più di una volta furono fatte e che furono illustrate chiaramente nelle due conferenze orarie di questi ultimi tempi.

E' innegabile che s'impongono oggi comunicazioni più rapide ed itinerari più comodi per le maggiori e nuove nostre esigenze, quali la recente soppressione delle Sottoprefetture e l'istituzione di uffici con giurisdizione regionale, come il Provveditorato agli Studi, il Provveditorato alle Opere Pubbliche, la Sovraintendenza ai monumenti, la Magistratura del lavoro, ecc., ecc.

E parlando di difetto di comunicazioni ferroviarie intendiamo riferirci — ripetiamo — anche alle difficoltà di comunicare con le altre Regioni, specie con quelle dell'Alta Italia, in dipendenza degli orari e per la mancanza di treni che rendono gli itinerari impossibili.

Per questi motivi la nostra Camera di Commercio ed il nostro rappresentante politico on. Serena hanno chiesto tempo fa una razionale modifica di orari, ma tale richiesta non è stata accolta che in parte. Crediamo inutile rielencare in questa nota le proposte accolte e quelle respinte; invece riteniamo opportuno — in attesa che il problema sia nel suo complesso affrontato e risolto — insistere sulle proposte avanzate all'Amministrazione ferroviaria in rapporto alla *deviazione Terni-Orte per le comunicazioni con l'Alta Italia*, problema di non scarso interesse per quanti hanno bisogno di viaggiare per vivere.

Di vero: chi voglia una rapida comunicazione da e per l'Alta Italia, è costretto a servirsi dell'unico itinerario possibile offerto dalla via Sulmona-Pescara Centro.

La via di Terni-Falconara, oltre che più lunga per le soste, è servita da treni meno celeri. Itinerari assai più comodi offre invece la linea Firenze-Bologna, per la quale non è però concessa la deviazione Terni-Orte. I viaggiatori quindi che vogliono percorrere questa via, sono costretti ad interrompere il biglietto, non senza andare incontro a gravi difficoltà per procurarsi il secondo biglietto durante il viaggio.

Così pure noi richiamiamo tutta l'attenzione del Governo e dell'Amministrazione ferroviaria sulle *concessioni speciali per le stazioni climatiche* e vorremmo senz'altro che la nostra città vi venisse inclusa per essere Aquila sede di soggiorno e di irradiazione per le altre stazioni climatiche abruzzesi e sede del Club Sciistico del Centro Meridionale. Infine richiamiamo l'attenzione delle competenti autorità anche sulla opportunità di studiare attentamente la possibile trasformazione di alcuni degli attuali treni a trazione ordinaria in treni a trazione a motrice, tenendo presente che sulle nostre linee occorrono treni frequenti e non pesanti.

Il Prefetto di Bolzano per la diffusione delle pubblicazioni italiane

BOLZANO, 29. — Il prefetto gr. uff. Ricci in considerazione dei reclami giustificati circa la mancanza o la deficienza di giornali italiani negli esercizi pubblici della provincia di Bolzano, ha emesso un decreto per cui tutti coloro che hanno la licenza di condurre esercizi pubblici nell'Alto Adige e che espongono a scopo di lettura pubblicazioni quotidiane e periodiche debbono curare che quelle nazionali o redatte in lingua italiana siano di numero almeno eguale a quelle estere o redatte in lingua straniera.

Diminuzione delle tariffe portuali a Trieste

TRIESTE, 28. — Il Consiglio di amministrazione dei Magazzini Generali di Trieste ha approvato alcune importanti riduzioni di tariffa che entreranno in vigore il 1.o dicembre prossimo venturo. Le nuove riduzioni servono ad integrare le precedenti riduzioni dei tassi per l'uso degli impianti sulle calate (sbarco e imbarco) che si aggirano intorno al 20 per cento, entrate in vigore col primo luglio decorso, quelle per la concessione di magazzini e di aree coperte per deposito di merci con decorrenza dal 1.o ottobre decorso e riguardenti particolarmente la tariffa di magazzinaggio per le merci depositate nei capannoni quello dell'uso dei magazzini di deposito merci; la tariffa per la somministrazione di acqua potabile e infine quella per il lavoro fuori orario. Con quest'opera di revisione attuata su larga scala, l'amministrazione dei Magazzini Generali ha ridotto le tariffe portuali più importanti dal 10 al 30 per cento per adeguarle all'aumentato valore di acquisto della vita e col proposito di offrire al porto la possibilità di competere con gli altri porti esteri con tariffe mantenute nei limiti della concorrenza.

Una cerimonia marinaresca a Livorno

LIVORNO, 29. — Ieri nel Cantiere Orlando, l'ammiraglio Gallindez, capo della Commissione argentina in Europa, ha ribadito il primo bullone dell'incrociatore argentino *XXV de Mayo* gemello dell'*Ammiraglio Brown* impostato il 12 ottobre a Genova durante l'inaugurazione del monumento al generale Belgrano.

Hanno pronunziato discorsi l'ammiraglio Galindez e l'ing. Orlando.

La nuova Avellino

nel piano regolatore approvato dal Comune

Il Palazzo delle Poste nel nuovo Rione Sforza costruito su progetto dell'ingegnere Nicola Ferrara.

AVELLINO, 29. (N. Archidiacono). — La nostra città sorta senza un piano prestabilito e che mano mano si estese lungo la strada delle Puglie assumendo aspetto confuso ed irregolare, soltanto nel 30 marzo del decorso anno e per merito dell'ultima amministrazione fascista ha visto fissato da un'apposita commissione il suo avvenire edilizio.

Le proposte contenute nel piano regolatore approvato dal Consiglio comunale sono le seguenti: sistemazione della strada Parco nel tratto fra Via Umberto e via Circonvallazione; sistemazione della Piazza Centrale; demolizione del vecchio isolato, tra le vie Vescovado, Largo e S. Francesco Saverio; ampliamento di via Nappi; prolungamento di via Amabile verso ovest fino a raggiungere via Vasto; sistemazione e valorizzazione di piazza Garibaldi, e delle vie Casale Nuovo, Vasto e Partenio; collegamento del nuovo Ufficio postale col centro dell'abitato mercè uno sbocco razionale alle vie che lo circondano, e cioè mediante una rampa a gradoni ed una comoda trasversale partente dal fronte principale dell'edificio, l'ampliamento e la rettificazione del vicolo Starza.

Il piano regolatore destina inoltre due spaziose aree lungo la via parallela a sud del corso V. E., deliberata dall'Amministrazione del tempo su progetto dell'ing. Bozzoli, alla costruzione di stabili abitabili sul tipo di quelli già edificati dalle cooperative *Città di Avellino* e *Avellinese*, e contempla l'edificazione di una nuova piazza regolare e comoda tra il corso V. E. e l'anzidetta parallela.

Un piano particolare ha redatto il Comune e contempla l'abbattimento delle casupole oggi esistenti in contrada Selve con una spesa di L. 260.000 a cui farà fronte lo stesso Comune con i mezzi di ordinario bilancio; e appena il Ministero dei LL. PP. avrà dichiarato tale opera di pubblica utilità si procederà all'appalto dei lavori relativi.

Queste le proposte di massima a carattere d'indispensabilità. Ma oltre a queste si considera anche l'opportunità di opere ispirate da criteri di semplice estetica. Sono tra esse: l'abbattimento del fabbricato che oggi copre quasi interamente il prospetto del Palazzo Comunale; e più facili rapide e comode comunicazioni col palazzo degli Uffici finanziari.

Per ultimo, ai fini dell'ampliamento della città a nord della parte alta del Corso V. E. la Commissione propone di prolungare in linea retta il viale Caserma Irpina fino a via Mancini; di creare un'altra parallela lungo il fronte sud della palestra ginnastica, e di aprire una traversa tra il Corso V. E. ed il nuovo rione adiacente.

Completa infine il piano regolatore della nuova Avellino la costruzione del quartiere delle case popolari a nord del viale Regina Margherita già Platani e precisamente lungo tre traverse che collegheranno detto viale con la via retrostante.

Una parte di questo complesso e vasto piano edilizio è già in corso di esecuzione; altro ancora si farà nel prossimo anno, specialmente per quanto riguarda i collegamenti tra il Corso e Via Mancini, tra piazza Libertà e piazza Garibaldi. Con la costruzione poi delle case popolari si provvederà anche alla sistemazione di quella parte di piano regolatore compresa tra il viale dei Platani ed il Vallone dei Lupi. Il Comune attuerà con tale programma, nel termine di tre anni la parte più importante della trasformazione della città.

La Piana di Catania inondata dal Simeto

Drammatici salvataggi e brevi interruzioni ferroviarie

CATANIA, 29. — Il nubifragio scatenatosi ieri notte in tutta la nostra provincia è stato maggiormente violento nella Piana di Catania dove ha provocato lo straripamento del fiume Simeto e la sommersione di lunghi tratti di linea ferroviaria, così da ostacolare la libera circolazione dei treni.

Nella nostra fertile e lussureggiante Piana all'ira di cielo si è unita quella del fiume che ingrossatosi ha allagato grandi zone pianeggianti, inondato casolari, distrutto ponti e passaggi, abbattuto alberi, ostruito vie di comunicazione tutto travolgendo, animali e materiale e mettendo in pericolo persino la vita di qualche contadino.

Appena ricevute le prime notizie le autorità di Catania si sono affrettate ad apprestare i soccorsi e difatti due treni speciali sono immediatamente partiti per i luoghi danneggiati. Su di essi hanno preso posto le autorità, molto personale, i pompieri di Catania con barche ed attrezzi.

Data la gravità dell'inondazione si usufruiva anche degli autoveicoli del campo di aviazione di Fontanarossa per trasportare delle barche a Passo martino dove l'acqua aveva provocato una situazione tale da rendere necessario l'uso delle barche a mezzo delle quali sono state salvate numerose famiglie di contadini che si trovavano nei casolari e molte altre persone che erano rimaste bloccate nelle vie su dei carri. Alcuni pompieri a mezzo di un camion provvedevano pure al salvataggio dei figli del duca di Misterbianco, i quali, recatisi a caccia, erano rimasti bloccati dalla piena.

Poichè le acque avevano danneggiato lunghi tratti della linea ferroviaria, sono partite numerose squadre di operai che hanno lavorato a tutt'uomo per ripristinare il regolare servizio. Naturalmente si sono avuti dei ritardi nel movimento dei treni, ma nessun grave incidente. Sul luogo dell'inondazione si sono recati il Prefetto, il Segretario federale, il Questore, il capo-stazione principale, l'ispettore delle ferrovie dello Stato, il colonnello ed il maggiore dei Carabinieri, ingegneri del Genio Civile eccetera. Si deve alla rapidità con la quale sono stati organizzati i mezzi di salvataggio se non si hanno a lamentare vittime umane.

Il pompiere Caruso Giovanni, che ammirabilmente si era prodigato per la salvezza di molte persone, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Santa Maria con prognosi riservata per aver ingerito del fango.

Le opere pubbliche in Sardegna

CAGLIARI, 28. — Nel mese corrente dal Provveditorato delle Opere Pubbliche sono stati aggiudicati gli appalti dei lavori di rimozione della scogliera ostacolante l'attracco delle navi alla banchina del porto di Arbatax in provincia di Nuoro; dei lavori di ricostruzione del tratto lungo il torrente Bisine, dall'abitato di Olzai al Cimitero della strada mulattiera Olzai-Ollolai in provincia di Nuoro; dei lavori di costruzione di un nuovo Cimitero nel comune di Villamassargia in regione Marrocheddu in provincia di Cagliari; dei lavori di sistemazione del Rio Mannu de Monte, presso gli abitanti del Deposito allevamento cavalli, Roorva in provincia di Sassari.

Nel mese di dicembre saranno poi aggiudicati gli appalti dei lavori di sistemazione del piano stradale di via Roma in Sassari; dei lavori di fognatura nel Rione Capuccini pure in Sassari; dei lavori di ordinaria manutenzione triennale della strada di 1.a classe N. 114 da Sorgono alla cantoniera di Oniferi; in provincia di Nuoro; dei lavori di ordinaria manutenzione triennale del tronco Villanova Monteleone-Porto Conte, della strada di 1.a classe N. 112 in provincia di Sassari; dei lavori di ordinaria manutenzione del tronco fra Suni e Villanova Monteleone anche in provincia di Sassari, della strada di 1.a classe N. 112, durante il triennio 1927-1930.

Infine sarà concesso l'appalto dei lavori di costruzioni di una banchina di approdo a Stintino (Sassari).

Il Patto di lavoro agricolo in Provincia di Cagliari

CAGLIARI, 29. — Il contratto di lavoro per lavoratori agricoli, recentemente stipulato fra la Federazione degli Agricoltori ed il Sindacato provinciale dei lavoratori agricoli, è un documento segnalatore di un rinnovamento delle consuetudini di lavoro e di vita, attardatosi nelle relazioni fra datori e prestatori d'opera nelle nostre campagne, con tenace sistema patriarcale, non più rispondente allo spirito dei nostri tempi.

Nel contratto che considera le condizioni speciali della nostra agricoltura, si è giustamente tenuto conto della differenza delle zone non tutte fertili allo stesso modo, e delle possibilità economiche di ciascuna azienda.

Fascista aggredito e ferito presso Forlì

FORLI', 29. — Il sig. Guido Triossi, fiduciario del Fascio di Branzolino, stanotte, mentre rientrava nella propria casa veniva aggredito a colpi di rivoltella.

Il Triossi rimaneva ferito da due proiettili all'avambraccio sinistro.

Cesare Rossi condannato in contumacia per offese al Capo del Governo

LUCCA, 29. — Ieri dinanzi al nostro Tribunale si è svolta la causa contro il fuoruscito Cesare Rossi imputato di offese al Capo del Governo. Il Rossi nell'agosto di quest'anno aveva scritto una lettera ingiuriosa all'on. Farinacci a Cremona nella quale erano contenute anche frasi oltraggiose per il Primo Ministro. Copie della lettera erano state rimesse pure al podestà di Pescia ed al podestà di Bagni di Montecatini i quali alla loro volta si erano fatti un dovere di farle recapitare alla nostra Questura. Di qui il processo.

Cesare Rossi è stato condannato in contumacia a 10 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

I confronti a Genova per il delitto del "Turchino,,

GENOVA, 29. — Proveniente da Firenze è giunto ieri nella nostra città il sedicente Fulvio Lopez al secolo Giuseppe Milazzo, presunto autore del delitto del «Turchino». Disceso alla stazione, il Milazzo è stato immediatamente a mezzo del carrozzone cellulare condotto alle carceri di Marassi. Durante il tragitto egli, che mostrava un contegno spavaldo, ha dichiarato di essere contento della sua traduzione a Genova dato che in tal modo si potrà una buona volta definire se egli è o no responsabile del delitto del «Turchino».

I confronti con i suoi accusatori avranno inizio oggi.

La morte di Arturo Azzolini

MILANO, 29. — Si ha notizia da Bondeno che colà è morto improvvisamente Arturo Azzolini, ex-volontario di guerra e fascista della vecchia guardia. Egli aveva sessanta anni ed era corrispondente del *Popolo d'Italia* da quella località.

L'Azzolini apparteneva al Direttorio locale e a quasi tutte le associazioni patriottiche di Bondeno.

Il Credito Agrario in Calabria e la difesa del patrimonio zootecnico

COSENZA, 29. — (M. C.). Per cura delle Cattedre ambulanti di agricoltura si va oggi svolgendo nelle tre provincie di Cosenza, Catanzaro, e Reggio Calabria, tutta un'attività feconda per quello che riguarda le nuove semine e, con la collaborazione delle apposite commissioni la «Battaglia del grano» è stata ingaggiata nella nostra regione con maggiore intensità ed entusiasmo — se possibile — degli anni passati. E con tanta maggiore fiducia in quanto alla risoluzione del complesso problema agricolo calabrese ha promesso di dedicare ogni attenzione, l'on. Frignani, direttore generale del Banco di Napoli alla cui dipendenza in questi giorni sono passate le gestioni delle tre sedi calabresi del benemerito Istituto di Credito Agrario Vittorio Emanuele III. Egli ha dichiarato che il Credito Agrario sarà concesso con grande larghezza aumentando i fondi del soppresso Istituto anche a quegli agricoltori i quali, pur non potendo offrire una solida garanzia, daranno affidamento per una vita di continuo lavoro e di mai smentita probità. Il Credito Agrario sarà largamente concesso in tutte le forme: per acquisto di sementi, di concimi, di animali, di macchine agricole, per costruzione di case coloniche, per lavori di piccola bonifica, ecc.

In fondo il problema dell'agricoltura in Calabria per tre quarti sta proprio nell'aiutare sorreggere, spronare gli sforzi e le iniziative del piccolo agricoltore, che alle volte, anzi il più delle volte, si trova sfornito di mezzi e non può venire incontro alle esigenze della moderna tecnica agricola.

Un altro lato del problema è quello che riguarda la crisi attuale del bestiame ed a tale uopo vogliamo ricordare come opportunamente, in una delle sue ultime sedute l'Istituto di Credito Agrario abbia preso le seguenti importanti determinazioni:

1. Larghe concessioni per pagamento di canoni di affitto dei terreni allo scopo di evitare che gli affittuari per provvedersi di numerario siano costretti a svendere comunque il bestiame od altri prodotti agricoli; — 2. Prorogare a richiesta la scadenza dei prestiti già concessi per acquisti di bestiame; — 3. Concedere largamente prestiti per acquisti singoli o collettivi di foraggi e di mangimi; — 4. Diffondere il credito per la costruzione di Sylos per la conservazione dei foraggi; — 5. Concedere in misura più larga il credito allo scopo di far riprendere la normalità del mercato bestiame.

Queste necessità oggi più che mai vive, per la salvezza e la conservazione del patrimonio zootecnico nella nostra regione, deve tener presente il direttore generale del Banco di Napoli nella gestione normale e nell'istradare i capitali devoluti pel Credito Agrario nella Calabria; nello stesso modo che le tre Federazioni Provinciali Fasciste degli Agricoltori e le Cattedre Ambulanti di Agricoltura della regione nostra, debbono, continuando nella loro attività già spiegata con tanta solerzia e con tanti concreti risultati, proteggere ed aiutare prima d'ogni altra cosa il piccolo agricoltore, il modesto lavoratore dei campi.

Un'ardente preghiera a S. Francesco salva una giovane condannata dalla scienza

GENOVA, 29. — Ieri uno dei più popolari e popolosi quartieri della città è stato messo a rumore dalla notizia diffusa in ritardo di una miracolosa guarigione verificatasi all'ospedale in persona di tal Lina Ciurlo giovane moglie del ferroviere Tomaselli domiciliata in via Fassolo.

La Ciurlo che ha 26 anni, circa un mese addietro venne colta da violentissimo tifo che rese necessario il suo trasporto al nosocomio di S. Martino. In breve le sue condizioni peggiorarono al punto che i sanitari cominciarono a disperare della sua guarigione, tanto più che al tifo si erano aggiunte la polmonite ed altre complicazioni.

Più desolati di tutti erano naturalmente i coniugi Ciurlo che adoravano la figliuola.

Mentre però la madre Carolina, tutta assorta nel suo strazio, attendeva distrattamente ad alcune faccende di casa ad un tratto, come spinta da una forza interna, cadde in ginocchio supplicando S. Francesco di non privarla della sua creatura.

Narra la donna che a quell'atto di fede ardente una gran calma discese nel suo cuore il quale però quasi cessò di battere per l'emozione allorchè, volgendo lo sguardo alla scorse sulla parete della stanza, chiara e luminosa ma come avvolta in una tela di ragno l'immagine del *Poverello*.

Invitato ad accorrere sul posto intervenne prontamente il marito che a sua volta vide l'apparizione e ne riportò al pari della moglie la certezza che Lina Tomaselli non sarebbe morta.

L'indomani infatti, con grande sorpresa dei medici non solo la degente non era passata all'altra vita, ma rivelava indubbi segni di sensibilissimo miglioramento. Tale miglioramento si accentuò con strabiliante rapidità e domenica mattina la Lina è stata riaccompagnata a casa sua.

Una signorina uccisa dal treno

MONZA, 29. — Stamane, circa le ore 7.30, al passaggio a livello di via Bergamo, un diretto della linea Monza-Lecco ha investito e sfracellato una signorina di circa 20 anni, che entrava in città. Le autorità stanno indagando per identificare la signorina e per accertare le eventuali responsabilità del sinistro.

La spontanea confessione d'un incendiario

VENEZIA, 29. — Dalla questura di Padova, che l'aveva fermato per semplici misure di pubblica sicurezza, arrivava ieri a Venezia con foglio di via obbligatorio il bracciante Primo Barzoni d'anni 25 domiciliato a Mira. Il visto di arrivo veniva posto sui documenti alla Questura Centrale dal cav. Agostinelli della II Divisione il quale invitava poi il Barzoni ad andarsene essendo ultimate le pratiche. Il Barzoni invece chiedeva di rimanere e di parlargli e gli raccontava la storia d'un incendio sviluppatosi la sera del 31 maggio 1926 in un laboratorio di zoccoli di proprietà della ditta Amilcare Cazzagon a Camponogara. L'incendio, che distrusse completamente lo stabilimento, arrecò danni per 60 mila lire e, quella volta, i carabinieri, avevano concluso la loro inchiesta accertando che le cause dell'incendio erano causali e non dolose.

Il Barzoni invece si accusava davanti al cav. Agostinelli di aver appiccato il fuoco lui stesso alle undici e mezza di sera unicamente perchè il proprietario del laboratorio, il Cazzagon, è di fede fascista mentre egli è fervente comunista.

Il Barzoni, che naturalmente è stato mandato al carcere, non ha voluto dire le ragioni che l'hanno spinto a questa confessione.

Avvelena per rancore una giovane sposa

SIENA, 28. — Da ieri trovasi ricoverata al nostro Policlinico certa Lea Pedani, di anni 23, maritata all'operaio Bocci Emilio, con gravi sintomi di avvelenamento mediante cloro contenuto in una dose di vino ingerito dalla Pedani, ignara del brutto tiro tramatole da tale Cavion Maria fu Luigi, da Valle dei Signori (Vicenza), di anni 43. Fra la Cavion, affittuaria, e la Pedani sua inquilina, non esistevano da tempo buoni rapporti, e sembra, fra l'altro, che la prima si fosse resa colpevole di sottrazioni di danaro ai danni della seconda.

Ieri la giovane Pedani bevendo del vino contenuto in una bottiglia, e che poco prima aveva trovato buonissimo, notò bensì un sapore sgradevole, ma poco ci fece caso. Più tardi i sintomi dell'avvelenamento si manifestarono e la infelice versa ora in grave stato all'ospedale.

E' da segnalare che la giovane sposa trovasi anche in stato di avanzata gravidanza.

Rosso violento

Parodia di ROSSO DI SAN SECONDO

(Disegno di *Camerini*).

La luce moriva nel salotto provinciale di donna Lupèrcola, trascinandosi lungo i tappeti, annaspando fra i ninnoli di terracotta, aggrappandosi alle portiere color sangue di bue che il marito le aveva di recente comperato sudando sangue sulle pergamene di annose eredità.

La padrona non c'era. Aveva lasciato la casa a mezzogiorno portando la sua carne di latte cagliato e la sua anima di capra selvatica chi sa dove. Ci voleva far crepare tutti e due: me che l'odiavo pazzamente e don Ciuzzo che le voleva un bene così infocato da spaccare le pietre.

Io diruggginivo i denti con uno stridore di carrucola che si sentiva fino nella cucina e il povero notaio piangeva lacrime roventi che dove cadevano bruciavano la stoffa.

Che fare? Mi guardai nello specchio e mi trovai più rosso del solito. Fu allora che mi diedi un gran pugno sul capo per rimettere a posto le idee che schizzavano da ogni parte e dissi: — Padron Ciuzzo ve la riporterò viva o trucidata che sia, dovessi anche scendere a rinculoni nella zolfara e mangiare trenta giorni catrame e stoppa accesa.

Sputai tre volte contro l'orologio a pendolo in segno di giuramento e uscii lasciando l'omino che si strappava disperato i peli della sua giacca di fustagno pavonazzo.

Fuori il crepuscolo d'agosto inghiottiva le nubi e le cacciava nel ventre ferrigno del mare che si torceva allo scoglio.

Spulezzai per la campagna simile a un cavallo con la miccia dietro.

Correndo mugolavo: — Lupèrcola, Lupèrcola com'è vero che sono Rosso di San Secondo il più violento degli scrittori mediterranei se ti trovo ti traggo l'anima serpentina dal corpo di bestia caparbia e te la torco te la disarticolo, te la pesto, te la bollo a fuoco!

Che aveva fatto quella femmina? M'aveva gridato a bruciapelo (la mia faccia era ancora strinata d'ira): — Finitela di tormentarmi, ragazzaccio senza cuore, chè vi metto a posto e mi arrabbio sul serio!

Invece era fuggita di casa e arrabbiato ero diventato io. Idrofobo signori miei; idrofobo a tal punto che se avessi morsicato il cane del mio fucile costui si sarebbe messo a sparare schiuma e veleno.

Intanto s'era levata la luna, una luna enorme e fegatosa che colava una luce itterica sulla campagna stralunata.

I grilli fritinnivano fra le stoppie raschiando ferocemente la cartavetrata della pianura riarsa. Erano così vicini e intollerabili quei grilli che me li sentivo per la testa. Decisi di ammutolirli. Tirai il grilletto del mio schioppo a pietra focaia. La polvere esasperata dall'afa violentò l'aria notturna. L'arma indietreggiò sgomenta nella mia spalla. Io vidi le stelle. Le vidi staccarsi dal firmamento e filare nella quiete improvvisa della immensità esterrefatta.

Mi sentivo forte come un leone. Afferrai un filo d'erba con ambo le mani e puntando i piedi lo divelsi dal suolo con tutte le radici.

Poi presi a inerpicarmi su per la montagna scogliosa pungolato da quella voglia frenetica di arrivare subito che caratterizza il mio temperamento.

Superai gli scoglioncelli puntuti e ostili che mi ostacolavano il passo. — Ti troverò — ringhiavo arrembando — Se non sarai nella catapecchia di tuo padre, dagli embrici ubriachi di sole e dalla grondaia fenduta in più punti, sarai altrove.

Nella casa di Mastro Bàgolo non c'era che il vecchio mastino che sgranocchiava le pulci della sua pelliccia tarlata con spari secchi.

Mi buttai a valle scivolando lungo la sassaia del torrentaccio asciutto. I miei calzoni di bigello si stracciavano sibilando e le pietre infernali mi bruciavano l'epidermide.

S'era fatto giorno. Entrai nella farmacia di don Triaca, lo zio di Lupèrcola che le voleva troppo bene per non nasconderla in quella forsennata occasione. Il vecchio pestava della cantaride in un vasto mortaio di bronzo.

— Datemela — ghignai: — La voglio portare a Padron Ciuzzo.

— Madonna del Carmine! — urlò l'altro mettendosi in salvo nel retrobottega.

E io girando come un lupo intorno al bancone ululai: — Dove l'avete cacciata?

— Ma chi? — gemè lo speziale con voce di pecora matta.

— Vostra nipote che lo scorpione la morda prima d'avvelenarci tutti.

Don Triaca mi giurò che Lupèrcola non s'era veduta da due settimane.

Ripresi a correre nella pianura assolata.

La canicola m'era alle calcagna mentre la sferza del sole colpiva il retroterra che si gonfiava di luce e di calore. Tutto era gonfio in quell'ora. Scaraventai il fucile in un burrone e tentai di estrarre lo stocco dal bastone animato. Non voleva uscire dal fodero di legno. Il mio stile era congestionato.

Nel frattempo lo scirocco africano sbucava dalle forre e giostrava a morte con gli alberi scapigliando i castagni pieni di ricci e cavalcando gli ippocastani dai foglioni cotti dal sole.

Mi sentivo l'anima ventosa murata nel corpo torrido. Lo spirito avrebbe voluto evadere dalla carne secca per andarsene verso la primavera umidella dei sottoboschi alpini, ma i muscoli, i tegumenti, il plesso solare la insaccavano giù per dannarla nella ricerca di una femmina intossicata e scaramucciosa.

Così mi toccò cercarla ancora, a frugare nei roveti ardenti che mi sputavano addosso le loro coccole vermiglie, a rovistare nei pagliai trattenendo il respiro di fiamma per non arrostirmi vivo, a far la biscia strisciando sotto gli abeti nani che stillavano acqua di ragia sulle macchie d'oliastri.

E lo scirocco sghignazzava: « Sei stato qua? Sei andato là? No!! E allora vacci! » E io ruzzolavo nella cantina del suocero sfilando gli zipoli, scalciando tra le botti. Poi risalivo nel fondaco dell'avolo paternolo a metter sossopra i corbelli pieni di lenti verminose a cacciarmi nei vasi da limoni e tutti si seguavano mugliando — Dio ci scampi e liberi dall'invasato! »

Donna Lupèrcola era introvabile. Spossato mi sdraiai sui fichi dindia, ma l'aculeo della promessa fatta al notaio mi conculcava la voglia spasmodica di appisolarmi. E su di nuovo finchè, dopo trentasei ore di parossismo pedestre, la stanchezza mi scaraventò come un sacco di piombo nel magazzino di Padron Cubèbe irto di scatole di carne in conserva e di fiaschi d'alcool denaturato. Mi addormentai di colpo, ma lo scirocco mi devastò il sonno fragoreggiando così forte nel mio cervello che io presi ad urlare e non la smisi più. Dopo venne l'incubo che ossessionò tutta la mia vita di poi.

Mi pareva d'essere un grande macellaio e di starmene in una vasta bottega dietro un bancone altissimo affettando, squartando, disossando, scaraventando sul mondo bistecche sanguinolenti, rocchi di fegato vermiglione, girelli enormi di bue e la gioia di maneggiare il coltellaccio mi faceva gridare: — Non andate a farvi scorticare altrove! Venite da me che vi taglio dove volete e sotto costo!

Il pubblico assordato dal mio vociare correva in folla e preso dalla vertigine rossa batteva le mani sul bancone e si contendeva la carne purpurea. Ma quando chiudevo lo spaccio della bestia trionfante una stanchezza di pietra mi si aggrappava alle gambe per colcarmi giù. Allora andavo dall'oste di fronte a tracannare la grappa. Lo spirito reagiva sulla carne. Però questa non cedeva e i due si tuzzavano in fondo al mio essere e io camminavo vacillando tra due mondi. Più bevevo e più avevo sete di spirito, più squartavo e più avevo fame di carne. Gridavo delirando e abbrancavo quarti di bue; indi fuggivo a chiedere grappa e urlavo signori miei, urlavo a squarciagola come fossi diventato tutto un'ugula di carne infocata.

Una sera entra nel mio spaccio una femmina. La ravviso dall'alto. È Donna Lupèrcola! Ma quanto cambiata! La sua carne di latte ha preso il colore del burro rancio. Mi chiede con voce sottile: — Vorrei un po' di cuore.

Cuore! Cuore! Cuore! Cercai sul marmo insanguinato. Milza, polmone, arnioni, trippa ne avevo da crepare, ma il cuore non c'era.

E quella voce mi girava dentro lamentosa, filiforme, persistente.

Agguantai il coltellaccio e giù un colpo a sinistra. Mi squarciai il petto per servirla e ne trasei il cuore fumante. Glielo avvolsi in un giornale e glielo diedi spenzolandomi dall'alto. Lo prese, lo guardò, me lo restituì gemendo: — Volete avvelenare i miei gattucci con questo pezzo di carne congelata!

Persi il lume degli occhi e vidi rosso sebbene lo spirito mi gridasse: — E' donna! E' donna, lasciala andare! ».

Ma la carne vilipesa ebbe il sopravvento.

Impugnai la lama più acuminata e mi slanciai dietro la fragile fuggitiva galoppando come un centauro finchè...

Uno scossone mi trasse giù dal sonno opaco. Apersi gli occhi e vidi ritto su me Padron Cubèbe.

— M'avete rotto le scatole — urlò.

Difatti nell'incubo avevo picchiato col mio stile furioso sulle scatole di carne in conserva e le avevo sfondate. Ne colava un brodo penoso.

— E mi sturaste anche due fiaschi di spirito. Vergognatevi!

Vero. La mia bocca era bruciata. La mia lingua sapeva di forte, d'acido, d'allappante.

— La colpa è della moglie del notaio che è fuggita per dannare me e il povero Ciuzzo che lavora come un bue — bofonchiai per scusarmi.

— Delirio! Delirio padron Rosso. Donna Lupèrcola l'ho vista ieri mattina alla finestra di casa che pettinava il marito.

* * *

Sogno tutto dunque? Terzana, quàrtana, mattana? Niente affatto. Nessuno poteva capirmi nella violenta cogitazione del mio cervello mediterraneo. Ci arrivavo appena o purchè il lavoro fosse recente. Ad ogni modo la donna di carne era tornata e il marito aveva preso la cosa con spirito. Io stesso avevo fatto tacere la carne per spirito di amicizia. La carne in conserva, lo spirito in fiaschi avevano nutrito e imbevuto il mio sogno.

Uscii barcollando, gonfio a scoppiare di questo dramma umano e belluino. — Lo scriverò! — urlai rivolto verso il teatro del mondo. Fu allora che lo scirocco impazzato sibilò tra gli alberi, che i merli dal corpo di pece e dal becco di zabaione presero a fischiare.

Corsi per essere solo. Le orecchie mi fischiavano anch'esse. Entrai nella stazione per confondermi alla folla ma le locomotive in partenza fischiarono a perdifiato. Ormai ero conosciuto. Partii imperterrito sicuro di arrivare nel continente dove le donne hanno tutte un po' di Rosso sulle labbra.

LUCIANO FOLGORE

Carlo Zecchi alla Filarmonica

Dopo un pellegrinaggio artistico fastoso e dopo di aver guadagnato il titolo di campione assoluto della giovane scuola dei pianisti italiani, Carlo Zecchi è tornato ieri, in pieno assetto di guerra, all'Accademia Filarmonica, là donde, alcuni anni or sono, aveva spiccato il volo per la rapida conquista della fama. Ripresentandosi nella vasta sala di via Ripetta, egli ha trovato una folla densa, agitata da impazienza affettuosa, pronta ad applaudirlo con frenesia. Non si richiedeva un grande acume per indovinare l'esito del concerto. Diremo quindi soltanto che lo Zecchi ha meritato perfettamente le interminabili acclamazioni che il pubblico gli ha rivolto. Bella vittoria, dunque, che rende più che mai salda la nostra fiducia nel pianista romano, educato da Francesco Bajardi al culto severo dell'arte.

Varie volte abbiamo analizzato i pregi tecnici e le doti interpretative dello Zecchi e perciò ci contenteremo, oggi, di poche osservazioni.

Il baldanzoso pianista si va raffinando sempre più. E' passato il tempo in cui egli si dava a corse spensierate come un polledro ebbro di vita e intollerante di freni: ora egli si sofferma spesso per meditare e talora il suo raccoglimento è religioso, prolungato, impressionante: Quando però giunge l'ora delle gaie imprese, Carlo Zecchi getta via il saio e il cilicio, per tornare quello che era: un atleta snello, capace di compiere evoluzioni fantastiche senza il minimo pericolo e senza apprezzabile fatica. Allora, le sue mani percorrono e martellano con infallibile sicurezza la tastiera del pianoforte; s'alzano crepitii e rombi oceanici, squillano mille campanelle d'argento, guizzano lampi violetti... Lo stregone — che non è più un « apprendista » — sa bene, però, quando deve interrompere il giuoco e placare gli elementi che egli ha messo in subbuglio. Così, chi assiste alla scena di magia non si stanca e passa attraverso disparate e gradevoli sensazioni.

Si comprende, pertanto, come Carlo Zecchi sia riuscito, ieri, a tenere miracolosamente avvinta l'attenzione del pubblico per circa *due ore e mezza*, interpretando le musiche di diverso carattere, classiche e romantiche, austere e acrobatiche. Dal *Concerto in sol maggiore* di Vivaldi alle *Quattro Ballate* di Chopin, dal *Concerto italiano* di Bach ai *Tre studi trascendentali* di Paganini-Liszt, passando per la bellissima *Fantasia in do maggiore* di Roberto Schumann, l'interprete ha avuto modo di rivelarsi compiutamente come artista pensoso non meno che ardimentoso. L'esecutore infallibile — si è fatto ammirare oltre ogni dire nei tre pezzi del Paganini trascritti dal Liszt: alla fine della giostra superba, l'uditorio ha dimostrato di non essere ancora soddisfatto e l'amico Zecchi, per placare i famelici, ha dato loro in pasto l'*Alborada del gracioso* di Maurizio Ravel.

Terminiamo dando il lieto annunzio che l'artista vittorioso terrà un secondo concerto all'Accademia Filarmonica giovedì 1.o dicembre, alle ore 17.30. Si prevede una festa non meno elettrizzante di quella di ieri.

A. G.

Il discorso di Bodrero

alla celebrazione foscoliana di Zante

ZANTE, 29. — Ecco il discorso pronunciato dal Sottosegretario di Stato italiano alla P. I. on. Bodrero alla celebrazione avvenuta qui ieri del centenario di Ugo Foscolo:

« I miei compagni ed io siam venuti dalla terra di Roma a quella di Atene per solennizzare il grande Poeta il cui nome si celebra in fraternità dalle due stirpi.

Quest'anno l'Italia ha celebrato tre centenari; quello di Machiavelli, che dava un pensiero nazionale al sistema politico sul quale splendevano i primi raggi di amore verso l'Italia nuova; quello di Volta, al quale l'Italia deve gratitudine per aver donato al mondo una nuova forza; infine quello del grande Poeta Foscolo, che sentiamo profondamente nostro perchè in lui troviamo tutti gli elementi di cui va orgogliosa oggi l'anima nazionale.

Foscolo infatti amò ardentemente l'Italia, pur se egli si sentisse un eroe fuori del suo tempo. Vagheggiò dell'Italia l'unità e l'indipendenza dallo straniero nonchè la libertà, cioè il diritto di darsi il Governo che più le piaceva. Sognò il principato; vagheggiò un dittatore saggio, giusto, clemente, e ritenne che tutto dovesse essere lo Stato e sostenne perciò l'abolizione di tutti i partiti e di tutte le sterili lotte. Tutto ciò è l'Italia di oggi la quale in Foscolo e nell'Alfieri ravvisa i primi italiani.

Ma non per questo soltanto noi siamo qui venuti con gioia, ma anche perchè nel nome di un Poeta si affratellano Grecia e Italia, le Nazioni che hanno dato al mondo la sua più grande civiltà.

Su questo mare sembra che solo i nostri visi si siano specchiati, come sembra che la cupola azzurra di questo cielo abbia udito le nostre canzoni e la musica armoniosa della nostra poesia. Oggi, certo il mondo invidia l'Italia e la Grecia che si stringono le mani nel nome di un Poeta.

La serata di Vera Vergani

con "Candida,, di Shaw

Senza Ibsen, *Candida* non esisterebbe; ma non sappiamo se Ibsen abbia scritto nulla di così fulgido come questa inobliabile commedia, in cui l'ideologia di Shaw, già essenzialmente intera, si traduce in forme così felici, nitide, e ancora armoniosamente ortodosse. Non più rappresentata fra noi dacchè la grande Emma amise la bizzarra idea di rappresentarvi la parte del giovine Marchbanks (vero è che adesso va facendo Aligi!), la commedia è stata ripresa iersera dalla compagnia Niccodemi, per la serata in onore della sua prima attrice. Si pensi che in *Candida* c'è una creatura bella, giovine, semplice, sana, chiaroveggente, diritta, sincera, e la compagnia dispone di Vera Vergani; che c'è un caro e facondo ed egoista e umanitario e autoritario e inconcludente e viziato ed eccellente pastore evangelico nonchè socialista, e la compagnia ha Lupi; infine che c'è un attonito, timido, insolente e angelico poeta diciottenne, piovuto non si sa di dove a autore di tutti i guai, e la compagnia ha Cimara. Ci siamo spiegati!

Vera Vergani

Dunque nell'indovinata cornice d'un chiaro scenario (il « confortabile » studio dell'ottimo pastore, in cui forse di troppo non c'era che una ostentata stampa dell'Annunciazione), la commedia ha ritrovato una fluida esecuzione. Se la compagnia ha esagerato un poco qual che linea qua e là, per esempio caricando la macchietta della segretaria del pastore (ch'era la brava Puccini), e forse anche la volgarità del padre di Candida (ch'era l'ottimo Marini), è possibile che l'abbia fatto tenendo presenti i gusti d'un pubblico non uso alle cose pure, e ormai guasto dal solito stridore di meccanismi grossolani. Ma se Cimara, abbigliato un po' troppo da pastore del presepio, e con poco riconoscibili segni spirituali della sua stirpe patrizia, fu più felice nelle note sbarazzine che non in quelle liriche e angeliche, non è a negare che i suoi effetti ironici li ottenne a dovere; e Lupi, nel tono della nervosa apprensività meglio ancora che in quelli della sicurezza ecclesiastica, fu egregiamente menato pel naso, al momento opportuno, dalla sua Candida. La quale, ossia Vera Vergani, ci piacque più di tutti; e l'enumerazione degl'ingenui aggettivi che le si competono l'abbiamo già fatta, chi ne desideri degli altri vada a cercarne nelle diffuse didascalie di Shaw: se un torto ebbe, l'ebbe per la sua tenera bellezza, che le lasciò accentuare con qualche minima civetteria certi atteggiamenti i quali avrebber dovuto essere, a parer nostro, più castamente materni.

Del successo non è a ridire: quindici, venti, venticinque chiamate, non lo ricordiamo più; e fiori e doni; e commossi arrivederci. Oggi *Candida* si replica; e domani addio della compagnia, con serata in onore del suo direttore Niccodemi: si rappresenterà *Maja*.

s. d'a.

Un premio di incoraggiamento

per la Cinematografia nazionale

Per contribuire alla rinascita della Cinematografia italiana alla quale il Governo Nazionale ha inteso di dare un notevole impulso con la legge del 16 giugno 1927, n. 1121 sul contingentamento, il Ministro dell'Economia Nazionale ha stabilito di assegnare un premio di L. 50.000 per la cinematografia nazionale che apposita Commissione riconoscerà meritevole di tale incoraggiamento e che sarà prodotta entro l'anno 1928.

A costituire tale premio concorrerà per L. 20.000 circa il contributo versato da tempo alla L.U.C.E. da due commercianti di pellicole cinematografiche per il « fondo pro rinascita del film italiano ».

Nobile parlerà a Napoli

sulla seconda spedizione polare

NAPOLI, 29. — Per iniziativa della Sezione di Napoli dell'Associazione italiana di Aeronautica il gen. Nobile terrà una conferenza sulla seconda spedizione polare che egli sta organizzando per la prossima primavera.

Un piccolo scandalo letterario

La paternità del « Marito segreto » — Un traduttore che è invece autore e due commediografi francesi inesistenti.

VENEZIA, 29.

Giorni or sono venne rappresentata con successo al teatro « Goldoni » dalla Compagnia Betrone una commedia intitolata « Il marito segreto » ed attribuita a tali Bayard e Rouvier con accompagnamenti musicali di un presunto maestro Raynaut. Diceva il manifesto che la commedia era stata tradotta da Edoardo Nulli. Eccone per la cronaca il soggetto:

Leonello di Villarey, giovane e brillante ufficialetto, venuto da Parigi a Lisbona, invaghisce tanto di sè la regina Isabella di Portogallo che arriva a sposarla in segreto. Ma a Parigi ha lasciato una deliziosa giovane amica, la crestaia Carlottina d'Aubreville, che, stanca dei due anni passati dopo l'abbandono, capita un bel giorno a Lisbona, scova l'amante e si pianta, sens'altro, col fare più allegro e felice del mondo, in casa sua. Immaginarsi l'imbarazzo di Leonello che non sa come toglierseia dai piedi e teme una sorpresa della regina. Questa giunge infatti furente di gelosia perchè la cosa le è giunta all'orecchio: Carlottina si è nascosta nella camera di Leonello, ma la regina ordina al marito di aprirle la porta. Dopo un po' la ragazza ne esce trasformata in un brillante paggio. La cosa si rappezza così alla meglio e si fa passare il paggio come Don Giles di San Perez.

La sua grazia e bellezza fanno strage a Lisbona: l'incolpano specialmente delle più spregiudicate seduzioni che mettono la ragazza sempre più di buon umore e gettano lo spavento nel cuore di Leonello. Figuratevi che Carlottina giunge persino a sedurre... la regina e vuole andare più in là: sposarla!...

Ma il più bello si è quando capita alla reggia il vero Don Giles. Leonello si vede già rovinato e imprigionato per le follie di Carlottina, ma costei non si perde e in due e due quattro si fa di Don Giles un complice dopo averlo indotto a travestirsi da donna per spacciarlo nientemeno che come Carlottina d'Aubreville. Al fine poichè in Giles essa ha trovato facilmente un fidanzato finiscono le sue matte vendette contro Leonello: lei stessa s'incarica di svelare ogni cosa ed indurre la regina a rendere pubblico il suo matrimonio con Leonello.

Questa la trama. I critici locali, registrando il successo del lavoro, si sono naturalmente limitati a fare i nomi dei due presunti autori francesi. Senonchè ecco che il « traduttore » Edoardo Nulli rivela improvvisamente di essere lui stesso e non altri l'autore della commedia alla quale diede la paternità dei due francesi indottovi dal Betrone poichè altrimenti il lavoro [illegible] sarebbe passato.

« L'autore sono io — scrive il Nulli in una lettera resa pubblica: — la commedia vive perchè io gli ho dato vita, perchè io l'ho creata e ne riscuoto i diritti d'autore, fatto egregio, comprovante la proprietà. Ognun che s'abbia una sommaria erudizione teatrale, ben sa che non esistettero mai sotto alcun cielo i commediografi Bejard e Rouvier, amici miei cari, paludati da me per la bisogna, prendendo a prestito il loro accreditato nome, l'uno, da un ex ministro delle finanze francesi, perchè portasse fortuna, l'altro da un castello delle Ardenne perchè portasse serenità di foreste, e aria pura di fior silvestri.

« Quanto alla musica, non esiste alcuna partitura: la musica è mia; nessun maestro Raymont ne ha fatta la riduzione. Non lo avrei permesso. Ho solo concesso che si abbassassero diversi pezzi, e si eseguisse all'unisono canto e orchestra, perchè gli attori, non esperti di canto, non potevano cantare sul contrappunto, ma solo seguire il canto, cantato dall'orchestra ».

Notiziario artistico

Il Cartellone della Biennale veneziana

Il Consiglio direttivo dell'Esposizione di Venezia aveva indetto nello scorso maggio un concorso, limitato a cinque artisti, per il cartellone della XVI Biennale. Dei cinque artisti invitati a concorrere tre risposero inviando complessivamente sei bozzetti. Tra questi il Consiglio direttivo ha prescelto quello presentato dal giovane pittore Giulio Rosso di Roma, al quale è stato assegnato il premio di L. 5000.

Il cartellone, di sapore essenzialmente moderno, rappresenta il glorioso gruppo architettonico formato dal Palazzo Ducale, dalle cupole della Basilica e dal campanile di S. Marco, veduto panoramicamente dall'alto del Bacino di S. Marco e reso con ardita stilizzazione. I colori delle bandiere delle Nazioni che parteciperanno all'Esposizione, dominati dal tricolore italiano, completano con motivi nautici la vivace ornamentazione di questo originale manifesto.

La mostra al Circolo Artistico

La mostra è di bozzetti, e però senza troppe pretese; ma entro i limiti che s'è imposti, essa risulta abbastanza significativa. Buona sopratutto è la sala dedicata ai pittori dell'ottocento e il paragone fra questa e quella dei contemporanei può anche confermare quanto da molti si va dicendo: e cioè che l'epoca nostra appare si coltissima e raffinatissima, di contro all'ottocento spesso incolto, e pieno di cattivo gusto; ma che, d'altra parte, mentre negli artisti d'allora vibrava una schietta e solida sensibilità pittorica, la raffinatezza e la coltura, e insomma le troppe cautele autocritiche, si direbbero abbiano fuorviato il senso ai contemporanei, lasciandoli timidi, smarriti, incapaci di costruire, gingillandosi con i piccoli tocchi eleganti o con le brevi modernità preconcette, per paura del cattivo gusto.

Elencare qui tutti i pittori rappresentati, sarebbe un inutile perdita di tempo e una concorrenza altrettanto inutile al catalogo della mostra. Noteremo tuttavia, nell'ottocento, i vivaci disegni del Pinelli, due ottimi Palizzi, uno straordinario Pio Joris (un breve passaggio gustoso e sostanzioso, straordinario rispetto alle scialbe oleografie posteriori di quel pittore) e un ricco bozzetto di Spadini, tutto un gioco delicato di rosa e di violetti, con tòni tanto realmente audaci quanto gentili. Fattori, Lega e Serra vi sono anche rappresentati, ma dicono poco. E poi nella scoltura una deliziosa testina del Bartolini e due bozzetti di Canova, in cui ci sarebbe parecchio da osservare.

I contemporanei, numerosissimi, si possono riassumere, ove si guardi alla pittura e non agli scherzi, nei seguenti nomi: Parzini, Barrera, Oppo, Cecchi Pieracini, Colao, Cecconi. Ma se si tolgano i quattro bozzetti di Norberto Pazzini, due dei quali veramente deliziosi, si può ben dire che tutti gli altri hanno lasciato nella mostra un semplice biglietto da visita, tanto per fare atto di presenza, e che i bozzetti indicano assai sommariamente le doti dimostrate in altre occasioni da questi pittori. Se vogliamo ancora far qualche nome, citeremo Maria Pecorella, Wanda Biagini e Surdi, e, nella scultura, Biagini, Cataldi e Monteleone. Del bianco e nero, è meglio non parlare.

sirc.

La torre campanaria di Lecce

Una minaccia alla sua statica e una deturpazione da rimuovere

LECCE, 29. — (*D. G. P.*). — La Torre campanaria di Lecce è una delle più alte e più belle d'Italia, e la città ne è andata sempre orgogliosa, tanto che molto tempo fa ne fece l'emblema del suo stemma.

In due secoli e mezzo, attorno alla base del bel monumento — che al tempo delle incursioni barbaresche servì anche di scolta per il pericolo prossimo adriatico — si raggrupparono, come funghi [illegible] ad un vecchio tronco, fabbricati di forme e di uso diverso, che ne deturparono la linea snella ed elegante: anche il Capitolo Cattedrale contribuì alla profanazione artistica, addossando al campanile la costruzione scheletrica della Sagrestia.

Da venti anni si grida, si discute, si stampa contro questo stato di cose, che turba la bella armonia artistica della Piazza del Duomo, una delle più suggestive d'Italia: Ispettori di Monumenti, Ufficio d'Arte Municipale, Ministero della P. I. si preoccuparono della questione e cercarono risolverla, a gradi, con palliativi, cercando di evitare spese e di non scontentare i proprietari degli edifici che avevano addossato le costruzioni alla mole della Torre campanaria. Parecchie costruzioni di privati furono abbattute, alcune vennero rifatte con un certo gusto intonato alla euritmia del piazzale. Resta ancora, addossata tenacemente, la Sagrestia.

Se non che vi è qualche cosa inerente al Campanile, che reclama l'immediata attenzione dell'Autorità Municipale: la base di esso, rivestita, forse un secolo fa, di una brutta fascia di muratura, è corrosa dal tempo, e minaccia di cedere al peso che le sovrasta, tanto che è stata da un paio di anni puntellata. E' necessario ricorrere subito ai ripari ed, approfittando dell'occasione, non solo consolidare le fondamenta del campanile, ma ridare alla sua base la forma e l'architettura originaria, così come si riscontra nelle vecchie incisioni, fra cui pregevole è quella contenuta nella *Lecce Sacra* dell'Abate Infantino.

Sappiamo che il Podestà Stasi ha avocato a sè la pratica relativa al Campanile e che ha dato disposizione agli ingegneri del Comune di provvedere.

Dialoghi degli Dei

CCCX.

GIOVE — O Fren d'Acciaro Apollo, chiariscimi un po' le idee a proposito di questa polemica fra Strapaese e Stracittà, Italiano e Selvaggio, 800 e 900, Malaparte e Bontempelli. Io ho letto le rispettive dichiarazioni, ma ti confesso che non ho capito niente.

APOLLO — E' presto detto: fra gli scrittori italiani ci sono due grandi partiti: Strapaese e Stracittà.

GIOVE — Fino a questo ci arrivo. Anzi, posso dirti di più: dalla parte di Strapaese ci sono l'« Italiano », il « Selvaggio », Malaparte e l'800; dalla parte di Stracittà ci sono il « 900 », Bontempelli, Nino Frank, ecc.

APOLLO — Nemmeno per sogno: dalla parte di Strapaese c'è il « Selvaggio » ma non c'è l'« Italiano » a quanto afferma Mino Maccari, direttore del « Selvaggio » e inventore di Strapaese.

GIOVE — Ho capito: allora l'« Italiano » è dalla parte di Stracittà, con Bontempelli e il « 900 ».

APOLLO — Ma neanche per idea: l'« Italiano » è contro il « 900 »...

GIOVE — ... per il « Selvaggio ».

APOLLO — No, contro il « Selvaggio ».

GIOVE — Allora Malaparte, che è dell'« Italiano », è a favore del « 900 » e contro il « Selvaggio ».

APOLLO — T'inganni; Malaparte è per il « Selvaggio » e contro il « 900 », insieme con la « Fiera Letteraria ».

GIOVE — Allora Nino Frank, corrispondente della « Fiera letteraria » è contro il « 900 » e per Malaparte.

APOLLO — Ohibò! Egli è contro Malaparte, per il « 900 ».

GIOVE — Comprendo, comprendo: in questo caso...

APOLLO — In questo caso, ecco come stanno precisamente le cose: fra i letterati italiani ci sono due grandi partiti: « Strapaese » — di cui fa parte unicamente Mino Maccari — e « Stracittà » di cui non fa parte nessuno. Ci sono poi i seguenti altri partiti: « 900 », di cui fa parte esclusivamente Bontempelli; « Malaparte », di cui fa parte il solo Malaparte, l'« Italiano », di cui fanno parte Longanesi e Cardarelli; ognuno è contro tutti gli altri e contro se stesso.

GIOVE — E tutti gli scrittori italiani, da d'Annunzio ai minimi?

APOLLO — Stanno fuori di queste formidabili competizioni e non ne sanno nulla.

GIOVE — E il pubblico?

APOLLO — E il pubblico non ne sa nulla, se ne infischia altamente e, quanto a scrittori e letterati, aspetta che si decidano a scrivere dei bei libri. Hai capito?

GIOVE — No.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce

Biblioteca politica

G. Gentile: VINCENZO CUOCO. — «La Nuova Italia», edit. Venezia.

La rifioritura di studi storici alla quale assistiamo da qualche tempo in Italia non è un fatto di pura indole casuale. Essa è strettamente legata alla nostra nuova coscienza politica che tende sempre più a riallacciarsi a quella tradizione italianissima che sembrava oramai sommersa e dileguata nel sopraggiunto razionalismo del secolo XVIII, ma che in realtà non lo era e non poteva esserlo in quanto tradizione nazionale — cioè vivente e concreta — e non dunque alla mercè dell'astrattismo concettuale che attraverso le vicende politiche si era artificiosamente imposto anche, e sopratutto, nel campo della nostra cultura. Quella tradizione che trova in Dante le sue prime origini, che si perfeziona in Machiavelli, si sviluppa e si rassoda nel Rinascimento e assume finalmente con Vico carattere di immanenza, doveva infatti essere richiamata in tutta la sua pienezza proprio quando si fosse riaffermato nella pratica il fondamentale errore della costruzione che a essa si era contrapposta. Ed ecco perchè ritornano man mano oggi gli uomini che quella tradizione appunto rappresentarono nelle varie tappe della nostra storia, e di quella tradizione anzi segnarono la continuità indistruttibile e essenziale. Tra costoro è Vincenzo Cuoco, troppo a torto dimenticato, e troppo ancora mal noto. C'è da augurarsi dunque che questo volume in cui Giovanni Gentile ha raccolto alcuni suoi scritti più comprensivi intorno alla figura e al pensiero etico-politico del Cuoco, e già parzialmente apparsi in pubblicazioni destinate appunto a quella cerchia, trovi una maggiore diffusione nel campo generico di quanti devono avere una via pure semplice e approssimativa conoscenza della nostra storia.

L'importanza che in essa ha il Cuoco è infatti di ordine assoluto, essendo stato egli il primo ad agitare nei confronti del giacobinismo trionfante, e quindi dell'astrazione razionalistica, il principio fondamentale della dottrina vichiana. « La realtà umana è realtà storica; realtà che non è, ma diviene; e diviene, non per cause estrinseche, sibbene per una attività intima e autonoma, la quale trascende le singole determinazioni storiche concrete, di cui è la sorgente segreta, e può definirsi come la Provvidenza divina ». Il che stava a significare come la fortuna dell'Italia non potesse derivare dai canoni dottrinari, per esempio, della rivoluzione francese e dagli ordinamenti politici e sociali che ne discendevano (cause estrinseche) ma invece dall'affermazione e dal rafforzamento di una coscienza italiana (attività intima e autonoma) tale da contrapporsi a quella degli altri popoli. Ciò intese perfettamente e profondamente Vincenzo Cuoco per il primo. Onde la verità vichiana per cui la precisa coscienza del proprio essere deve fare ogni uomo e ogni popolo responsabile della propria storia — e che in Vico era verità teoretica e filosofica soltanto — assume in Cuoco netti lineamenti storici e politici attraverso l'esperienza della rivoluzione napoletana del '99, di cui egli intravide presto il fallimento, traendo in pari tempo da questo l'indicazione sicura della strada sulla quale il complesso movimento del Risorgimento italiano doveva poi sboccare. Una tale visione anticipatrice si manifesta nelle sei lettere che restano di Cuoco a Vincenzo Russo a proposito di un progetto di Mario Pagano per la costituzione della repubblica partenopea, e edificio costruito con le materie della costituzione francese ». Si rassoda nel suo *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana* — che, come osserva il Gentile, è forse la storia migliore che tuttora si possegga di quella rivoluzione — si propaga nel *Giornale italiano* da lui fondato a Milano nel 1804 e destinato a creare lo spirito nazionale « con le memorie delle grandezze passate, col confronto delle altre nazioni atto a eccitare le forze interne, con la discussione severa di tutte le cose nostre, della vita economica e sociale, come della vita artistica e intellettuale, con scritti di pubblica moralità e notizie di ogni sorta di utili scoperte »; acquista valore pedagogico, nel senso di una impostazione del problema educativo come problema nazionale, col *Rapporto per l'ordinamento dell'istruzione pubblica nel Regno di Napoli* presentato a Murat, e in cui si stabilisce che « la sola istruzione può renderci l'antica grandezza e l'antica gloria » e che « l'educazione letteraria è inutile, quando non tende a formare buoni cittadini e buoni cittadini non si hanno senza virtù politica »; si completa col *Platone in Italia*, diretto « a formar la morale pubblica degli italiani, ed ispirar loro quello spirito di unione, quell'amor di patria, quell'amor della milizia, che finora non hanno avuto » e che, secondo Gentile, rappresenta la più grande battaglia combattuta dall'autore per il suo ideale dello spirito pubblico che bisognava avesse.

L'opera di Vincenzo Cuoco, concludendo, fu da un lato di divulgazione, dunque, del pensiero di Vico, al quale per effetto appunto di essa divulgazione si inspirarono in certo modo Monti, Foscolo e Manzoni; e dall'altro di diretta preparazione, per quello stesso fatto, della nuova dottrina politica italiana che si identificò in Gioberti — e anche in Mazzini, nonostante i punti di dissaccordo tra i due — e che trovò finalmente in Bertrando Spaventa la rappresentazione, diremo così, plastica della maturità del pensiero storico del nostro Risorgimento. Il volume di Giovanni Gentile che, insieme alla vastità fondamentale di quest'opera la quale costituisce il primo saggio organico del nuovo metodo veramente rivoluzionario del nostro pensiero storico e politico in funzione di un realistico programma nazionale, rievoca la figura umana del grande molisano, tormentato, solitario e veggente, merita — ripetiamo — di essere diffuso oltre la ristretta cerchia degli studiosi. — (B. L.).

CRONACA DI ROMA

Le rivelazioni di Giuseppe Cozzo sull'ingegneria romana

L'isola tiberina ponte pre-romano - Gli ascensori per le belve del Colosseo
L'attuale ingresso del Pantheon non è quello antico.

L'ingresso al Pantheon come era nell'antichità

Dalla caduta dell'Impero, mai come ora, il nome augusto di Roma ha suscitato nel mondo tanto interesse quanto quello che ci è rivelato dalle continue indagini e dallo studio amoroso della sua storia, dei suoi monumenti e delle sue istituzioni, del cui influsso potente, benchè lontano, è permeata tutta la civiltà contemporanea. Da noi, poi, l'avvento del Fascismo ha creato l'ambiente spirituale per la più eccelsa rivalutazione della genialità romana.

Rientra quindi nei compiti della cronaca moderna il segnalare quanto appaia degno di rilievo e di importanza in questo risveglio della romanità; a maggior ragione questa segnalazione è doverosa in corrispondenza di studi e di opere che con concetti tutti nuovi ed originali illuminano di uno sprazzo vivissimo di luce periodi oscuri ed usanze mal note.

Possiamo dire che questo sia il caso di una pubblicazione in corso di stampa, l'« Ingegneria romana » di Giuseppe Cozzo, che susciterà, come dal breve riassunto che ne diamo, un enorme interesse nel campo della tecnica, ed in quello dello studio e della cultura storica.

Come avverte il titolo, l'opera è essenzialmente tecnica e le conclusioni nuove ed impreviste a cui dimostrativamente è giunto l'autore, tra cui di capitale importanza quella che si riferisce all'affermazione iniziale della vita dell'Urbe, dimostrano uno spirito acuto di osservazione, associato ad una particolare e profonda esperienza, e ad un fine intuito costruttivo.

E' possibile così, con aspetto nuovo, dedurre dall'analisi della tecni-

Il tracciato della Via Etrusca

ca primitiva, e dallo studio delle antichissime organizzazioni di lavoro, il grado di sviluppo e le ragioni di vita e di ambiente delle più lontane genti romulee.

L'esame poi delle strutture in genere, e quello in ispecie di alcune delle maggiori e più grandiose opere dell'edilizia romana, porta all'inattesa rivelazione di norme, di sistemi di organizzazione di lavoro, di procedimenti, che noi credevamo conquista esclusiva della tecnica attuale, ciò che ci conferma come i Romani siano i veri ed unici fondatori dell'ingegneria moderna, creata da loro con metodi esclusivamente propri e che non hanno nessun riscontro in ogni altra architettura a loro contemporanea, compresa quella greca.

E' da notare, nella prima delle sei monografie che compongono il volume, e che tratta delle maestranze romane, una versione assolutamente nuova sullo stabilirsi della città, la cui essenza sarebbe dovuta al nodo fluviale e stradale rappresentato dall'isola Tiberina che, per la sua costituzione geologica, ha una formazione assolutamente remota. Nei tempi in cui la tecnica dei ponti era assolutamente primitiva, essa doveva formare il punto di più facile attraversamento del Tevere per la grande rotabile etrusca che indubbiamente serviva ad unire l'Italia Centrale occupata dagli Etruschi con i ricchi loro possessi della Campania.

Un preistorico nucleo latino, di Alba certamente, stabilito sulle rive del fiume, il Rumon, da cui poi i Rumuli, doveva curare per conto della Confederazione etrusca e prima della conquista del Palatino, la costruzione e la manutenzione dei primitivi ponti in legno che attraverso l'isola, valevano ad assicurare la continuità della grande arteria stradale.

Questa tesi, che appare profondamente logica ed umana, è sostenuta da una quantità di argomenti assolutamente nuovi.

Lo studio dell'Anfiteatro Flavio ci rivela il metodo ingegnoso e singolare di ingabbiatura lapidea che ha tanti punti di contatto con le moderne ingabbiature di cemento armato e con le intelaiature metalliche del grattacielo, gli sckyscrapers, metodo completamente ignorato fin qui, come era egualmente ignorato l'altro ordine di travertini, sotto l'attuale piano stradale, che fu inizialmente interrato e di cui in seguito si perse assolutamente la notizia.

Nuova l'identificazione degli ascensori per il sollevamento delle fiere, e quella dei piani ruganti nell'interno dell'arena per l'allestimento degli spettacoli.

Segue un interessante studio sulla costruzione del Pantheon, in cui viene dimostrato che la cupola non

L'ingresso al Pantheon come è attualmente

è costituita da una semisfera come appare dall'interno, ma da una semplice calotta sferica; che la grande sala, poi, annessa alle terme, i cui resti si ammirano in via della Palombella, costituirà il primitivo ingresso al tempio, alla cui decorazione appartenevano le colonne dell'attuale porticato, come si può vedere dalla ricostruzione dell'antico tempio visto di fianco, qui sopra riprodotto.

E' intuitiva l'importanza di questa scoperta che conferma ormai indubbiamente la paternità agrippiana del Pantheon, come del resto attesta la famosa iscrizione incisa nella trabeazione del porticato.

Chiude il volume la descrizione delle opere per il grande emissario claudiano del Fucino, l'iniziativa più grande e più audace dell'idraulica romana.

Non è quindi esagerato l'affermare l'importanza di questo ponderoso ed acuto lavoro che più che da brevi cenni riassuntivi forzatamente concisi, sarà dimostrata dalle discussioni che indubbiamente solleverà nel campo internazionale dello studio e che si concluderanno, ne siamo certi, in un nuovo riconoscimento del valore e della genialità della cultura italiana.

G. A.

Il Congresso dei bonificatori meridionali

Il Comitato promotore dei Consorzi di Bonifica dell'Italia Meridionale ed Insulare — presieduto degnamente dal comm. ing. Ferdinando Rocco, ha presa la iniziativa dell'odierno Congresso, e ciò in seguito alla recente deliberazione del Consiglio dei Ministri, per la costituzione, cioè, di un Ente Nazionale delle Bonifiche.

L'inaugurazione ha avuto luogo alle ore 10 di stamane in un'aula del palazzo dell'Esposizione, affollata di intervenuti.

Il gr. uff. Rocco

Il gr. uff. Ferdinando Rocco, dopo aver rivolto un saluto agli intervenuti a nome del Comitato promotore, ricorda ed illustra il lavoro finora compiuto con tanta concordia di sentimenti per un alto ideale nazionale, quello cioè, della redenzione agraria ed umana del Mezzogiorno. Espone quindi gli scopi della odierna riunione che prelude alla costituzione di un Ente a carattere nazionale il quale riunisca in fascio poderoso tutte le energie fattive dell'Italia Meridionale per la soluzione del grave problema.

Rivolge un particolare saluto all'on. Frignani che come direttore del Banco di Napoli, tanto nobile interessamento spiega in favore delle popolazioni del Mezzogiorno, ben comprendendo come il problema del credito sia precipuo fattore della soluzione del problema meridionale. Dopo di aver rilevato che le organizzazioni sindacali italiane — geniale creazione del Governo Fascista — costituiscano la leva più potente per la ricostruzione economica del nostro paese, scioglie un alato inno al Capo del Governo, che, più che Capo del Governo, è l'anima della Nazione.

Applausi fragorosi coronano il discorso del gr. uff. Rocco.

La discussione

Prendono quindi la parola per esporre l'attività, i bisogni e le aspirazioni delle rispettive organizzazioni l'on. Morisani, Barone Ricciardi, avv. Netti, principe Gian Giacomo Borghese, comm. Palmendola, comm. Caporaso, avv. Furlò, commendatore De Luca, il comm. Sapuppo, l'avv. Loreto, avv. Alivia, il dott. Musio il dott. Stangoni per la bonifica del Coghinas.

Terminate le comunicazioni regionali e dopo alcuni schiarimenti del comm. Lacava, l'on. Postiglione espone i propositi dell'Ente Acquedotto Pugliese a beneficio delle opere di bonifica, assicurando che l'Ufficio Irrigazione dell'Ente stesso ha il compito specifico, come ha già dimostrato con i fatti, di incoraggiare ed assistere le iniziative locali.

Il comm. Labadessa, direttore generale dell'Ente la Cooperazione segnala lo interesse vivissimo che il problema della bonifica del Mezzogiorno ha per la piccola proprietà e per le cooperative agricole e i danni che i piccoli proprietari ricevono dalla scarsa collaborazione e volontà dei grandi proprietari, plaudendo all'opera del Comitato Meridionale dei Consorzi di Bonifica ed assicurando la solidale collaborazione del suo Ente.

Parla l'on. Frignani

Parla poi l'on. Frignani.

Egli dice:

Ringrazio il Presidente per le cordiali parole che ha voluto rivolgere al Banco di Napoli ed a me, ma sopratutto perchè egli ha molto opportunemente dichiarato che non si chiede oggi agli Istituti di Credito qui rappresentati ed aderenti, l'assunzione d'impegni che esigono ponderato e preciso esame.

Il Banco di Napoli non ha potuto svolgere in passato, per la sua natura e la sua struttura, un'attività creditizia rilevante a favore delle bonifiche. Ho trovato in corso soltanto operazioni per circa 10 milioni, per la bonifica della Campagna Vicano e per quella del Pantano di Minturno. Recentemente è stato sovvenzionato il Consorzio di Castelvolturno, e sono in istudio finanziamenti per le bonifiche della Piana di S. Eufemia, in Calabria, del Campo di Coghinas, in Sardegna, e di Santeramo, in Puglia.

Il Banco di Napoli assisterà volentieri le iniziative e le attività dei bonificatori, i quali però non debbono chiedere soltanto esclusivamente ad esso i formidabili mezzi che occorrono per le grandi opere iniziate o progettate: l'azione del Banco di Napoli, se è e deve essere fondamentale per tutta l'economia del Mezzogiorno, non può però esonerare gli altri Istituti Nazionali di finanziamento e di credito dall'operare e dal collaborare intensamente e con mezzi adeguati ad opere che non sono soltanto di carattere locale e regionale, ma rivestono quasi sempre importanza nazionale.

Il Banco di Napoli può sovvenzionare le bonifiche in due forme: attraverso il credito agrario di miglioramento, per i lavori di modesta entità; attraverso mutui di concessione di contributi e di annualità, per le opere maggiori. Nell'una forma o nell'altra esiste però un limite inderogabile costituito dall'osservanza di determinate proporzioni in confronto all'ammontare delle disponibilità. L'estendersi e lo svilupparsi dell'azione del Banco, che ora è in graduale trasformazione ed in costante progresso, renderà possibile di venire sempre più incontro ai bisogni ed ai desideri dei bonificatori.

Vivi applausi salutano le parole dell'on. Frignani.

La morte di Dario Peruzy

Nella notte di ieri, dopo lunga malattia, in grave età, cessava di vivere il collega comm. Dario Peruzy, direttore della *Gazzetta Ufficiale*.

Il Peruzy fu un ammirevole tipo di galantuomo, intelligente, operoso, scrupolosissimo nell'esercizio professionale, ch'egli considerò sempre come un sacerdozio gelosissimo del pensiero e della vita. Aveva più che sessant'anni di vita giornalistica. Dopo essere stato a Napoli redattore del *Piccolo* di Rocco de' Zerbi, venne a Roma in qualità di corrispondente di questo giornale. Fu direttore della *Stampa*, che era finanziata da Felice Ferri ricco mercante di campagna romano. Quivi, per breve tempo, fu corrispondente della *Perseveranza* e più tardi della *Nazione* di Firenze, che tenne per lunghissimi anni con operosità instancabile di diligente informatore e di critico spassionato e obbiettivo. Lasci la *Nazione* per passare alla direzione della *Gazzetta Ufficiale*, che lasciava recentemente per riposarsi in pensione.

Innanzi alla tomba che si dischiude per il vecchio collega nostro, s'inchina reverente la classe giornalistica romana, che lo riconobbe maestro di operosità e di scrupolosa integrità. Alla sua famiglia siano grate le condoglianze della *Tribuna*.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi martedì 29 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione in via Nizza 154.

Una signorina cleptomane

arrestata alla Mostra di Economia domestica

I giuristi cultori delle discipline medico-legali discussero molte volte sulla natura morbosa della cleptomania — di quella passione, cioè, che è una mania del rubare. — La storia aneddotica narra di casi frequenti e tipici di questa mania, per la quale personaggi integerrimi, insospettabili sono stati sorpresi — o semplicemente sorvegliati — nella flagranza di ruberie nei negozi, nelle case amiche etc. In conseguenza, assai si è parlato sia della irresistibilità della pericolosa mania, sia della incriminabilità di essa, addivenendo — come sempre avviene — a conclusioni opposte, per le quali i giudici sentenziarono, caso per caso, colle disposizioni più difformi.

Pensammo a queste difformità di apprezzamenti, riandando coi antichi ricordi scolastici, quando la cronaca odierna ci presentò il caso avvenuto ieri alla Mostra di Economia domestica.

Quivi, il maresciallo Retilio Renzi e il vice-brigadiere Renato Falange, addetti alla vigilanza della Mostra sorpresero la signorina Angela Nardi fu Antonio, di 18 anni, abitante in via Monza 9, che poco prima aveva sottratto da un banco della Mostra un metro di lino ricamato del valore di L. 315 e se l'era nascosto sotto il paletot.

Còlta così in flagrante, la signorina pianse e supplicò che fosse risparmiata a lei e alla sua famiglia rispettabilissima la vergogna di un arresto. Ma la povera cleptomane s'imbattè in agenti tutelatori della legge, i quali furono irremovibili e la trassero al Commissariato di Magnanapoli.

MONDO ROMANO

All'Embassy Dancing Club

La riunione di sabato nel simpatico ritrovo è stata briosissima. L'elemento straniero che viene ad inebriarsi sotto il nostro bel sole d'autunno era ben rappresentato. Animatissimo il *Cotillon* sempre grazioso le 8 Empire Girls. L'Embassy jazz-orchestra ha rallegrato ininterrottamente le danze. Fra i presenti: S. E. il Ministro di Polonia, contessa Alvarez Teledo, m.me Hoffmann, Miss Risinger, Miss Jenny, c.ssa Fiorentini, c.ssa Contini, b.ssa Ravenna, M.me Rosenthal, b.ssa Marshall, c.ssa D'Elmy, signore Ghirelli e signorine, c.ssa Pennini, m.se Godi di Gedio, conte Fabrizio Sarazzani, b.ne de Teffe, c.te Collenucci, c.te Giannuzzi, De Franquinet, comm. Di Tullio, c.te Filo della Torre, c.te Millo, col. Scheletti, m.se Cherubini, m.se Scarampi, m.se Rospigliosi, c.te Saladini, ecc., ecc.

Mercoledì prossimo altra riunione con sorprese. *Cotillon*. Attrazioni.

Alfredo e Margherita Del Pelo al Princes per l'O. N. B.

Come già è stato detto domani 30, alle ore 17 avrà luogo all'Hotel des Princes in piazza di Spagna un thè danzante pro Colonie marine e montane del Comitato provinciale O. N. B.

L'insuperabile chitarrista Alfredo Del Pelo e la nota e gentile sua sorella signorina Margherita, pianista laureata a Santa Cecilia ed allieva della professoressa Lina Dottorini Zonatti, si presteranno gentilmente e saranno così di grande contributo per la riuscita della brillante serata.

Il biglietto che ha il prezzo di lire 12, compresa la consumazione è in vendita presso la sede del Comitato O. N. B. in via Nazionale 196 p. 3., e presso l'Hotel des Princes.

Nestore Carosi Martinozzi

Vice Presidente del Consiglio dell'Economia

Con recente decreto il conte Nestore Carosi Martinozzi è stato nominato Vice presidente del Consiglio dell'Economia per la provincia di Roma.

Il conte Carosi Martinozzi che da tempo è Commissario straordinario per la Camera di Commercio, membro della Commissione reale straordinaria della Provincia, membro del direttorio del Fascio romano e podestà di Carbognano, suo paese nativo, è figura troppo nota per aver bisogno d'illustrazione.

Egli si è sempre occupato con profonda competenza dei problemi agricoli della nostra provincia tanto che egli ricopre attualmente la carica di Commissario per il Consiglio e dà attiva opera alla Cattedra ambulante di Agricoltura.

In questo scorcio di tempo il conte Carosi organizzò la sezione romana alla Mostra nazionale del grano per la quale ricevette le congratulazioni del Duce.

Migliore scelta non poteva quindi essere fatta poichè il conte Carosi porterà nel nuovo organismo provinciale opera fattiva e conoscenza dei problemi.

A lui il nostro compiacimento ed i nostri auguri.

Colombo

Il X fascicolo di Colombo, l'autorevole organo dell'Istituto omonimo corrispondente, al mese di dicembre, comprende: « Il Ritorno di Gongora » di Carlo Boselli, « La cultura iberica » di Giuseppe Maria de Acosta, « La Cultura italiana nell'Università di Corodoba » di Ruggero Mazzi, « Giovanni Valera il Critico » di Luigi Arauco Costa, « Brevi cenni sui nuovi spagnuoli » di Cesare Gonzales Ruano, « Colombo anche portoghese? la tesi di André e di Ulloa » di R. Gay de Montellà, « Le corporazioni presso gli Aztechi » di Marsa Savi Lopez, « Italia e Argentina » di Rossani, « l'oro verde del Brasile » di Domenico Bartolotti, « l'esposizione ibero-americana di Siviglia » di Giuseppe Silvagni, « I nuovi colossi del mare » di Elio Lusignoli, « Gli aviatori portoghesi Gago Continho e Sacadura Cabral nella traversata dell'Atlantico da Lisbona al Brasile » di M. E Garcia, « In Cronache e Note » un necrologio su Marius André, una relazione sui corsi svoltisi a Perugia nella R. Università per gli stranieri » un articolo « Il libro » di Luigi Bacci ecc. Interessante la Rubrica « Attraverso i paesi iberici del vecchio e del nuovo mondo. Molte pagine occupa la parte bibliografica e per dati e per fatto. Largamente si parla del magnifico romanzo « Altar Maggiore » di Conche Espina che ha avuto un grande successo in Ispagna, e che in questi giorni uscirà tradotto in italiano edito dall'Istituto Cristoforo Colombo.

Un inconveniente da rimuovere

Abbiamo scritto giorni or sono: « Da molti giorni si è manifestato un guasto al vespasiano che si trova all'angolo del Governo Vecchio con piazza della Chiesa Nuova. Le acque rigurgitano e si spandono all'interno con odori affatto piacevoli ». — Ebbene, le acque seguitano a rigurgitare, e gli odori affatto piacevoli a spandersi.

Crediamo che si tratti semplicemente di riparare un tubo: vi provveda il competente ufficio del Governatorato.

Il Re visita il Museo Napoleonico

e gli scavi al Teatro di Marcello

Stamane alle ore 10, S. M. il Re, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, si è recato a visitare il Museo napoleonico inaugurato recentemente.

Erano a ricevere S. Maestà, S. E. il Governatore, il prof. gr. uff. Tomaso Bencivenga, direttore delle Belle Arti del Governatorato, e il comm. Diego Angeli, conservatore del Museo.

Il comm. Angeli ha illustrato tutti gli oggetti della collezione a cui Sua Maestà ha dimostrato di interessarsi vivamente.

Terminata la visita al Museo Napoleonico, il Re, accompagnato da S. E. il Governatore, si è recato a visitare gli scavi del Teatro di Marcello.

Il prof. Calza Bini, presidente dell'Istituto per le Case Popolari, che compie le opere di scavo è l'ingegnere Fidenzoni, direttore del Cantiere, hanno mostrato al Re tutti i lavori compiuti e i risultati conseguiti.

Il Re, salutato dalla folla che frattanto si era adunata sul posto, ha lasciato il Teatro di Marcello alle ore 11,30 vivamente complacendosi con S. E. il Governatore e con il prof. Calza Bini della importanza della iniziativa e dei risultati scientifici raggiunti.

La "fiera,, della Befana sarà mantenuta

secondo la sua tradizione secolare

Una « baracca » di Piazza Navona nei primi dell'800

Anche contro la fiera della Befana s'erano puntati gli strali di coloro che, in mancanza di meglio, dicono male delle vecchie cose che vorrebbero veder cancellate dalle usanze di oggi.

Che danno arreca alla vita cittadina quel po' di fracasso che si usa fare a piazza Navona la notte tra il 5 ed il 6 di gennaio? e quale violenza all'estetica dell'Urbe fanno le baracche che sì e no per un mese si allineano ai margini del marciapiede della classica piazza romana?

Pure contro la *fiera* se ne son dette di tutti i colori e si son tratte in ballo ragioni di estetica, di igiene, di decoro, di umanità.

In sostanza si voleva che una tradizione, anzi una delle pochissime tradizioni nostre che non hanno ceduto agli insulti del tempo, scomparisse per sempre.

E sarebbe forse così scomparsa anche la tradizione del *presepio* che nella nostra concezione è legata alle baracche di piazza Navona dove si vendono pupazzi, vellutello, capanne di sughero per tutte le borse e per tutti i gusti.

Ma per fortuna c'è ancora chi ama e chi comprende la poesia delle nostre tradizioni ed il Governatore al quale erano state fatte presenti le ragioni che militavano a favore della soppressione delle *baracche* e conseguentemente della fiera ha deciso che nulla debba esser mutato nè trasformato.

Vedremo così tra qualche giorno sorgere le baracche con le file policrome dei *pupazzi del presepio*, sentiremo ancora l'aspro odore del vellutello e soprattutto vedremo tanti bimbi sorridere di felicità quando le mamme comprano loro un nuovo pastore o un piccolo gregge di pecorelle di creta che daranno maggior decoro al presepio di quest'anno.

Vedremo poi le *baracche* dei giocattoli con la sfilata delle bambole, dei fucletti, delle carrozzelle, delle minuscole cucine, vedremo i tiri a segno e le *baracche* dove si fabbricano i dolci di zucchero filato.

Ed infine la notte tra il 5 ed il 6 di gennaio vi sarà la *fiera*.

Il Governatore ha dimostrato una volta di più di sentire lo spirito e l'anima di Roma. E di questo gli siamo sinceramente grati.

ALLA MOSTRA D'ECONOMIA DOMESTICA

Le scuole trentine per l'educazione della donna

La Mostra delle Scuole della Venezia Tridentina

La Mostra dell'Istituto « Adele Sovena Donati ».

Crediamo doveroso richiamare l'attenzione dei visitatori, che affollano con sempre crescente interesse l'Esposizione di economia domestica, sul padiglione della Venezia Tridentina.

Molte fotografie, grafici, relazioni, significativi prodotti scolastici organicamente raggruppati nella vasta sala, rappresentano con evidenza anche al visitatore profano l'intensa opera, che, sotto il vigoroso impulso di quel Provveditorato agli Studi si va svolgendo, per l'educazione della donna, in varie decine di corsi integrativi femminili, in centinaia di scuole serali, in [illegible] e corsi di cucito di quella regione.

Rileviamo le cure rivolte all'insegnamento dell'economia domestica dai comuni di Trento, Bolzano, Merano, Rovereto, Riva, Levico, Bressanone, Pergine, Aldeno. Alcuni di questi hanno per le esercitazioni di cucina e di governo domestico, per gli esperimenti di orticoltura, ecc. impianti esemplari degni di essere paragonati a quelli delle maggiori città italiane ed estere.

Ancora più degno di nota appare il funzionamento dei corsi integrativi femminili aperti in piccoli comuni rurali, dove con grande semplicità di mezzi si riesce a svolgere un programma pratico di economia domestica, che ha importanza fondamentale per la diffusione di una saggia educazione femminile tra le popolazioni rurali.

La larga documentazione che l'insegnamento di questa disciplina ha nel padiglione trentino viene assai apprezzata dai visitatori e richiama giustamente l'attenzione di quanti s'interessano all'importante problema.

L'Istituto "Adele Sovena Donati,,

Quella dell'« Istituto d'Istruzione Professionale Adele Sovena Donati » è certo una delle sale più interessanti della Mostra di Economia Domestica.

Il metodo di taglio e lavoro della signora Adele Sovena Donati, che è stato, ed a ragione, definito geniale, è attualmente in uso in tutte le scuole professionali dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale, ed in molte scuole professionali private.

Questo metodo, geniale e semplicissimo, che, per la maniera piana in cui viene insegnato, può esser facilmente appreso anche da una bambina, è basato sullo studio antropometrico del corpo da vestire.

Con un apparecchio detto *antropodrametro*, semplice quanto facile ad usarsi, si prendono i principali diametri longitudinali della figura umana. Fissando poi, sulla carta, in scala ridotta, i diametri, ed unendone le estremità con una curva perimetrale, si ottiene il profilo della figura.

Si ritagliano, quindi, i profili del corpo da vestire, presentato di faccia e di fianco, su due cartoncini, si incrociano ad angolo retto, vi si intersecano altri piani orizzontali, si imbottiscono i cavi che ne risultano con bambagia ben compressa, e si ha un *fantoccetto*, un piccolo « manichino », un modello dal quale se ne possono ricavare quanti altri se ne vogliano, per qualunque indumento.

E' facile comprendere come con questo metodo si raggiungono la quasi perfezione del lavoro di taglio e cucito, l'unità di insegnamento e la più stretta connessione tra la scuola e l'industria.

« Dalla scuola all'industria » è appunto il motto dell'istituto, motto che si legge su cartelli appesi alle pareti della sala della mostra, nella quale è esposto materiale didattico e materiale di metodo, vale a dire sono esposti manichini riproducenti corpi di ogni età, in tutte le proporzioni, profili, album di disegni, cartelle dimostrative, tavole murali, modellini di abiti e di capi di biancheria, e capi di vestiario bell'e fatti, materiale esposto con tanto ordine e, diremmo, con tanto garbo, che, osservandolo, anche il profano può capire quale sia il processo del lavoro di taglio e cucito, organizzato scientificamente.

Dopo il recente congresso dell'Organizzazione scientifica del Lavoro », e quello, recentissimo, di « Economia Domestica » quanto mai opportuno ci sembra che si sia voluto esporre questo materiale che servirà a volgarizzare un metodo che merita d'esser conosciuto.

S. M. la Regina, visitando la Mostra, si è degnata soffermarsi nella sala dell'Istituto ed interessarsi del metodo della signora Sovena Donati; metodo che ci piace consigliar di studiare a tutte le buone massaie, a tutte le giovani destinate ad insegnare nelle scuole professionali femminili, ed a quelle desiderose o bisognose d'imparare il mestiere della sarta o quello della modista.

D'altronde quanto si vada diffondendo il metodo Sovena-Donati è dimostrato dal fatto che, alla Mostra di Economia Domestica, per reparti delle scuole professionali femminili di Napoli, di Mantova, di Padova ed in quelle di parecchie altre città, si vedono gli stessi apparecchi e lo stesso materiale didattico esposti nella sala dell'Istituto.

Un ciclista ed un pedone

investiti da un "taxi,,

Quando, sul piano del bigliardo, una palla, spinta dalla stecca, va ad investire un birillo, questo birillo è padronissimo di portare lo scompiglio tra i suoi simili.

Ma quando, come è avvenuto ieri, una automobile di cui non si conosce il conducente e s'ignora il numero, forse un qualunque, un volgare taxi, investe un pedone e lo lancia contro un altro, prendendo così due piccioni ad una fava, chi non si sente birillo fa benissimo a chiedere alle competenti autorità che le automobili pubbliche e private, che gli autocarri, le motociclette, ed, in genere, i veicoli tutti, non ruzzolino come palle d'avorio sul piano più o meno levigato e più o meno accidentato delle vie e delle piazze della Capitale.

Diciamo questo perchè ieri, verso le ore 16, Ubaldo Massachera, di Fernando, di anni 25, da Roma, abitante in via Alfredo Cappellini, il quale andava non a piedi, ma in bicicletta (o fa lo stesso); veniva urtato da un taxi e lanciato addosso ad un semplice pedone, tal Antonio Genefè, del fu Giovanni, di anni 62, da Nazzano Romano, ivi domiciliato, il quale, dal canto suo, ha, se non altro, la consolazione di vantarsi d'essere stato investito non direttamente, ma di rimbalzo.

Il Massachera ed il Genefè cadevano a terra riportando l'uno: ferita lacero-contusa al sopraciglio destro, giudicata guaribile in 6 giorni; e l'altro, ferita lacero-contusa alla regione occipitale, giudicata guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

— Sempre ieri, tre ore e mezza dopo, in via Appia Nuova n. 108, la signora Emma Borghi, del fu Giovanni, di anni 47, da Roma, abitante al n. 108 della detta via, veniva investita da un autocarro.

Accompagnata dal marito all'ospedale di S. Giovanni, quei sanitari la trattenevano in osservazione.

L'ufficio di P. S. del quartiere Appio è riuscito ad accertare che il conducente dell'autocarro, Augusto Bonelli, abitante in via Marrana n. 7, non è responsabile dell'investimento.

La riapertura di "Quirinetta,,

Il grazioso ed originalissimo locale, che è uno dei « numeri » mondani di Roma, si riaprirà col primo dicembre.

Sappiamo che molte belle cose si stanno preparando per rendere sempre più squisite le già molte attrattive di « Quirinetta ». Ci saranno spettacoli d'arte per i raffinati amatori, ma non mancheranno serate di varietà e di danze per coloro che, all'arte pura, preferiscono il passatempo spensierato degli spettacoli prevalentemente visivi.

S'intende che, al tempo stesso, sarà riaperto il ristorante con un servizio signorile ed inappuntabile. Già si sa che i locali occupati dal Ristorante sono quanto mai suggestivi ed artisticamente bizzarri. La qual cosa accresce il valore di assoluta bellezza e distinzione, e l'indiscutibile privilegio di « Quirinetta ».

Siamo sicuri che la cittadinanza romana accoglierà con simpatia la notizia della riapertura di questo bellissimo ritrovo, dovuto allo spirito di un gruppo di artisti di primissimo ordine.

Madre e figlia sotto le macerie

di un soffitto in via Alba

Da una brutta sorpresa fu colta ieri verso mezzogiorno, la donna di casa Anna Cerroni, di Pietro, di anni 42 da Magliano de' Marsi, abitante in via Alba 22. Tanto più brutta la sorpresa, in quanto che questa fu sottolineata dal crollo del soffitto della cucina della sua abitazione.

La Cerroni attendeva alle sue faccende di massaia, tenendo presso di sè la figliuoletta Ida di 20 mesi, quando il soffitto precipitò giù, investendola colle macerie, i mattoni, le pietre, i calcinacci. La brava donna cercò di riparare la figliuoletta da quella pioggia pericolosa; ma non vi riuscì che in parte. Gridò, chiamò aiuto e fu soccorsa dai vicini, i quali accompagnarono lei e la bambinetta all'ospedale di S. Giovanni.

Essa la madre, aveva riportato contusioni alla regione superiore del collo e nella parte alta della regione posteriore del torace alle vertebre cervicali e toraciali; e la piccola Ida contusione escoriata alla regione sopraspinale sinistra, escoriazioni alla gamba e al ginocchio destro.

La madre, con diagnosi riservata, fu messa in osservazione e la piccina fu dichiarata guaribile, con riserva, in una settimana.

Il bimbo sperduto a Ponte Milvio

era evaso dall'Istituto di Don Guanella

I giornali quotidiani hanno riportato la notizia che sul piazzale di Ponte Milvio, sabato sera, fu trovato un fanciullo di 8 anni che sembrava completamente abbandonato, con abiti dimessi e privo di una scarpa.

L'opera Nazionale per la Protezione della maternità e dell'infanzia, appena avuto conoscenza del fatto, si è occupata delle sorti del fanciullo. E' risultato che egli era evaso dall'Istituto Don Guanella al quale è stato riconsegnato.

L'Opera maternità e infanzia indaga come l'evasione possa essere avvenuta per accertare le eventuali responsabilità.

Ieri, oggi, domani

Diario sacro

Mercoledì 30, S. Andrea Apostolo. Festa nelle chiese dedicate al suo nome. A S. Andrea a Ponte Milvio, luogo ove Pio II ricevè dalle mani del cardinale Bessarione il capo dell'Apostolo, Messa solenne alle ore 9.30 e due ore avanti l'*Ave Maria* funzione solenne; ai SS. XII Apostoli si espone una insigne reliquia del Santo.

Nella Basilica Vaticana si espone la testa di questo S. Apostolo.

S. Castolo ed Euprèpes Martiri.

S. Costanzo Confessore.

Note meteoriche

Mercoledì 30, il sole sorge alle ore 7.15.7 e tramonta alle ore 16.41.5.

La luna che è nuova sorge alle ore 12.18 e tramonta alle ore 22.10.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

La temperatura. — Oggi, a mezzogiorno, il termometro ha segnato in Roma 17 gradi, dopo avere oscillato nelle ultime 24 ore, tra 17 e 12.

Temperature massime e minime nelle seguenti città d'Italia:

Moncalieri 9 e 4 — Milano 14 e 6 — Genova 15 e 12 — Venezia 12 e 4 — Firenze 16 e 9 — Ancona 11 e 9 — Lecce 19 e 9 — Foggia 17 e 11 — Napoli 18 e 15 — Cagliari 19 e 17 — Palermo 19 e 12 — Bari 18 e 10 — Catania 19 e 14 — Messina 18 e 14 — Trieste 14 e 7 — Trento 11 e 3.

Varie

Una mostra di Giovanni Chiaramonti. — Tra i pittori che Roma ha avuto più cari è Giovanni Chiaramonti, che con arte squisita — ottima sia nella figura che nel colore — ha saputo rendere le cose e le figure più interessanti e suggestive della Capitale, della campagna romana, della ciociaria. Umbro di nascita, il Chiaramonti ha anche quadri eccellenti di celestre bellezza umbre; e poichè ha trascorso alcun tempo in Apuania, Sardegna, all'isola d'Elba anche ha ritratto con la sua pittura piena di fascino e così tipicamente personale paesaggi e tipi di queste regioni che hanno lati artistici bellissimi. Così sono tra le cose più belle del Chiaramonti i suoi quadri che ritraggono paesaggi delle Alpi Apuane, del golfo di Spezia e di punti caratteristici di spiaggia dell'alto Tirreno.

Ora Giovanni Chiaramonti è a Pisa, dove insegna circondato da stima profonda. Ed in questi giorni i Pisani hanno potuto ammirare una esposizione di suoi quadri, tra cui sono eccellenti riproduzioni di luminosi finestroni d'una Chiesa pisana, di paesaggi dove i colori hanno una tonalità ed un'armonia seducenti, una figuretta di calzolaio che balza piena di vita. La mostra è una nuova eccellente affermazione di un artista che in se ben riunisce qualità eccellenti.

Pro Colonia Marina Flaminia. — Ricordiamo che mercoledì 30 corr., alle ore 17, avranno inizio al plaza i tè a beneficio della Colonia Marina Flaminia.

Il cinquantenario della Società di M. A. fra gli impiegati civili. — Presso la nuova sede della Società di M. A. fra gli Impiegati civili in Roma (piazza SS. Apostoli 73 - Palazzo Guglielmi) ha avuto luogo la solenne celebrazione del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Ente.

S. E. Rostagno presidente del Consiglio di amministrazione inneggiò all'avvenire del Sodalizio e il gr. uff. Federico Zapelloni presidente della Assemblea pronunciò un breve ed applauditissimo discorso commemorativo. Risposero il gr. uff. Giordani, il comm. Cruciani ed il cav. Lombardo beneaugurando alle prosperità dell'Associazione stro dell'Economia Nazionale.

All'Associazione artistica internazionale. — L'Associazione artistica internazionale inaugurerà domani 30 alle ore 17.30 il ciclo delle conferenze con un discorso dell'on. Adolfo Berardelli «su la donna nella storia, nella famiglia, nella vita sociale».

Cooperativa fra vetturini padroncini. — In Via Monterone 2, si è tenuta l'Assemblea generale della Cooperativa «Guglielmo Oberdan» fra vetturini padroncini di Roma. Presiedeva il comm. Antonio Spinelli, e relatori sono stati l'avv. Ottaviano e i sigg. Brancaleone e Veroli. Al termine della discussione è stato approvato un ordine del giorno da inviarsi al Governatorato circa i «desiderata» della classe dei vetturini nei riguardi dei provvedimenti da adottarsi dalla commissione per la riforma delle vetture pubbliche.

La comunità antiquari di Roma socio benemerito dell'Opera Nazionale Balilla. — La Presidenza dell'O. N. B. ha approvato un atto deliberativo col quale ha proclamato la Comunità artigiana degli antiquari di Roma, a socio benemerito della fiorente Istituzione. Questo atto di squisita simpatia compiuto dall'Opera Nazionale Balilla verso gli Antiquari di Roma è un altro risultato dell'attività svolta dal comm. Ugo Jandolo, artista valente del restauro ed infaticabile Capo di detta categoria Artigiana.

Unione Radiofonica

Programma di mercoledì 30 Nov.

20,40 circa: Concerto vocale e strumentale.

1) Massenet: Scene napoletane. Suite sinfonica, a) Danza; b) La processione e l'improvvisatore; c) La Festa. Orchestra — 2) Mascagni: Guglielmo Ratcliff. Atto II, Pater noster e racconto del Taverniere. Mezzo soprano Leda Benigni e basso Giuseppe Tisci Rubini. — 3) Rivista scientifica e di varietà.

4) Gounod: Faust, O santa medaglia, baritono Guglielmo Castello — 5) Max Bruch: Concerto in sol minore op. 26, per violino con accompagnamento d'orchestra, a) Preludio; b) Adagio; c) Finale. Allegro energico, violinista Oscar Zuccarini. — 6) I vecchi rioni di Roma: Trastevere. Conferenza di Pio Pizzicaria.

7) Padre Martini: Gavotta; 8) Haydn: Rondò all'Ungherese, orchestra; 9) Bellini: I Puritani, Gran Duetto finale del 2.o atto, baritono Guglielmo Castello e basso Giuseppe Tisci Rubini. — 10) Vittadini: Marcia eroica, orchestra.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 275 del 28 Novembre:

Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1927 concernente la restituzione di due Codici Corviniani all'Ungheria — Designazione di un sostituto del rappresentante la Corte dei Conti nella Commissione per la risoluzione delle controversie derivanti dall'applicazione delle norme riflettenti l'assimilazione economica del personale del cessato regime — Norme per la progettazione ed esecuzione di opere dello Stato da parte degli uffici tecnici di finanza — Rappresentanza dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego nel Comitato centrale dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali — Approvazione delle convenzioni 11 giugno 1927 col comune di Genova e 23 agosto 1927 con quello di Milano per la cessione di alcuni immobili demaniali e la conseguente costruzione di altri edifici per uso governativo — Istituzione di corsi di cultura professionale media ed inferiore in telegrafia e telefonia presso il Regio Istituto sperimentale delle comunicazioni — Provvedimenti in materia di istruzione superiore agraria, forestale e di medicina veterinaria — Erezione in Ente morale della Fondazione «Benito Mussolini» di Vercelli, pro istituzioni fasciste ed assistenziali di quella Provincia — Erezione in Ente morale dell'Asilo infantile «Umberto di Savoia», in Grumello del Piano — Erezione in Ente morale dell'Associazione per l'attuazione della scuola di metodo Pizzigoni, in Milano.

IL BUON GUSTO CHE RITORNA

Danze sarde ispiratrici di nuovi balli

Costume di Orgosolo e quello Desulo

Il costume di Osilo

SASSARI (M. R.). — La danzatrice Casimira Zalewska, ammiratissima negli spettacoli dati sere or sono al Verdi, intervistata da un nostro collega, ha dichiarato che trarrà inspirazione dalle danze sarde per la creazione di nuovi balli che ella stessa interpreterà nelle sue «tournées» internazionali con la sua «troupe», composta di profughe russe. Le danze sarde costituiranno dunque, una delle più interessanti novità per i grandi pubblici cosmopoliti. Dopo le danze greche mirabilmente rievocate dalla Duncan e i balli russi che mandarono in visibilio folle di spettatori e dopo le danze negre importate, contraffatte assai spesso e rese perciò più antiestetiche, verrà la volta delle nuovissime danze esprimenti i più lirici o drammatici momenti della vita di un popolo che manifesta i suoi sentimenti con una compostezza quasi ieratica.

Non più l'orchestra assordante dello «jazz-band» accompagnerà movenze da marionette; ma, composta prevalentemente di fisarmoniche, chitarre, «launeddas» (strumento indigeno che sta fra il flauto e la zampogna) ritmerà un lieve e pur rapido passo di danza con melodiose nenie esprimenti nostalgici richiami d'amore, la trepidante gioia dell'attesa e l'intensa poesia del paesaggio sardo, dei nostri cieli sereni, delle montagne azzurre, delle deserte spiaggie d'oro...

I costumi originalissimi e varii, dalle tinte or smorte or sfolgoranti, preziosi di broccati, di merletti e di gemme, daranno maggior risalto alle movenze piene di grazia delle danzatrici e segneranno forse l'origine di un nuovo orientamento per gli abbigliamenti femminili.

NOTIZIE SPORTIVE

ATTIVITÀ SPORTIVA GOLIARDICA

La formazione delle squadre di calcio

E' ferma intenzione della Società sportiva del G. U. F. R. dare un forte incremento allo sport calcistico, divenuto attualmente una delle più belle ed importanti manifestazioni sportive nazionali, tanto più che per i prossimi Campionati nazionali sarà svolto un torneo calcistico tra le squadre delle Università italiane.

Occorre quindi che subito venga iniziato un accurato e continuo allenamento. Il delegato sportivo Aldo Nardi ed il Fiduciario del calcio Giorgio Pandozy hanno elaborato un vasto programma di attività che dovrà avere inizio non più tardi del 10 dicembre p. v.

Per ogni Facoltà è stato nominato un Fiduciario col preciso compito di organizzare una o più squadre che si alleneranno, per ora separatamente in campi loro assegnati e in giorni da stabilirsi.

Nelle prime decadi di febbraio le varie squadre calcistiche s'incontreranno sul campo per disputare il Campionato Romano di Facoltà, il cui risultato sarà necessario alla formazione della squadra rappresentativa che dovrà difendere nell'ultima decade di marzo i colori di Roma nei 4 incontri, già stabiliti, con le Università di Napoli e di Perugia.

Ultimati questi «matchs» i giocatori dovranno intensificare l'allenamento e raddoppiare gli sforzi per la definitiva e più contrastata vittoria nei Campionati italiani.

Questa è in linea di massima l'attività calcistica del nuovo anno che non conoscerà altro che una mèta: la vittoria finale assoluta a prezzo di ogni sacrificio e di ogni sforzo.

I goliardi romani non mancheranno di accorrere numerosi ed entusiasti al posto di lotta e di battaglia che la Sezione sportiva loro assegna nelle combattive squadre di Facoltà.

Sono invitati coloro che in seno ad altre Società dedicano da tempo a questo sport molto della loro giovanile attività; sono invitati particolarmente coloro che per quanto profani di calcio accorreranno alle squadre armati solo di volontà e di entusiasmo.

I goliardi tutti sono pregati di passare al più presto negli uffici della Sezione sportiva, via della Sapienza 67, dalle 11 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 per provvedere alla loro iscrizione nelle squadre di Facoltà.

Tiro a segno

Tale manifestazione sportiva che prepara l'occhio e la mente dei giovani a compiti più alti e ardimentosi che esulano dal campo strettamente sportivo, è tra le prime attività che a cura di questa Sezione avranno subito inizio.

Per interessamento del Delegato sportivo e del Fiduciario De Rossi sono già in corso trattative con le superiori Autorità per ottenere concessioni allo scopo d'intensificare le allenamento di tiro.

Essendo già stata indetta dalla Società per il Tiro a Segno Nazionale per il giorno 8 dicembre una gara fra le squadre degli Istituti superiori, la Sezione sportiva vuole che vi partecipino numerosi gli studenti universitari i quali benchè breve sia il tempo di preparazione sapranno vincere questa prima battaglia.

Tutti i goliardi un pò esperti del tiro sono invitati a voler favorire negli uffici di questa Sezione (Via della Sapienza 67) dalle 11 alle 12,30 e dalle 16 alle 19 per provvedere alla iscrizione nelle squadre partecipanti e ricevere ulteriori comunicazioni.

Marcia

La Sezione sportiva del G. U. F. R. intende valorizzare questo sport per troppo posto in disparte e non abbastanza curato.

Il Delegato sportivo d'accordo col Fiduciario sig. Grifoni Corrado ha stabilito che la Sezione sportiva partecipi con varie squadre alla gara indetta dall'Ente Fascista Provinciale per il giorno 8 dicembre p. v.

La gara di marcia che comprende anche una prova di tiro costituirà una delle prime manifestazioni sportive della Sezione.

Tutti gli universitari che intendono partecipare sono pregati di passare presso gli uffici della Sezione sportiva (Via della Sapienza 67) dalle 11 alle 12,30 e dalle 16 alle 19 non più tardi di martedì 29 c. m.

Tre italiani si apprestano

a compiere il giro del mondo in bicicletta

CASABLANCA, 29.

I giornali annunciano che tre italiani partiranno fra breve da Casablanca allo scopo di effettuare il giro del mondo in bicicletta. Essi contano di impiegare due anni per compiere il giro.

Il salone dell'Automobile a Roma nel 1928

Il Consiglio dell'Automobile Club di Roma, prendendo atto della decisione testè adottata dal Congresso Internazionale del Motore di Londra, di tenere la prossima sessione a Roma nel settembre del 1928, plaude vivamente all'opera svolta in tale occasione dal senatore Silvio Crespi, presidente del R. A. C. I. e dal rappresentante dell'Unione Fabbriche d'Italia dott. Nanni, i cui intelligenti e tenaci sforzi hanno assicurato all'Italia la compiacenza di ospitare prossimamente un così autorevole ed importante consesso.

L'Automobile Club di Roma si dichiara sin da ora pienamente disposto a collaborare con tutte le sue forze per la migliore riuscita del Congresso, e dà mandato alla Presidenza di prendere immediati accordi con l'Unione Fabbriche a tal fine.

Rinnovando la proposta, già altre volte caldeggiata dall'Automobile Club di Roma, con il più vivo appoggio della stampa e della pubblica opinione, esprime l'augurio che in tale circostanza, mercè una intesa con il R. A. C. I., con l'Unione Fabbriche e con le grandi Case produttrici di autoveicoli indipendenti dall'Unione, possa finalmente avere Roma, nell'epoca del Congresso, il *Salone Nazionale dell'Automobile*, in guisa che a partire dall'anno prossimo, anche la Capitale d'Italia, al pari delle migliori Capitali di altri Stati, abbia ad avere una così notevole ed interessante manifestazione dell'industria e dello sport. Confida che, per l'ovvia importanza anche economica della iniziativa, questa incontrerà pieno favore ed otterrà completo appoggio dal Governo e delle altre autorità della Capitale.

La gara annuale di tiro a segno fra gli studenti di Roma

Il giorno 8 dicembre p. v. avrà luogo al poligono della Farnesina la consueta gara annuale di tiro a segno fra gli studenti delle scuole medie e superiori di Roma.

In essa verranno disputate le due magnifiche coppe d'argento offerte dal Ministero della Guerra ed il nuovo Gagliardetto che la Società di Tiro a segno di Milano, con senso di squisito cameratismo, ha offerto alla consorella dell'Urbe, in sostituzione del Gagliardetto dedicato alla memoria di «Giuliano Castelli» caduto per la Patria nella grande guerra, testè ritirato dal padre del caduto, comm. Gallo.

Per espresso desiderio della Società donatrice, il nuovo Gagliardetto sarà nuovamente intitolato a «Giuliano Castelli» onde perpetuarne la memoria e l'esempio fra i futuri soldati d'Italia.

Per agevolare la preparazione dei concorrenti, il poligono di tiro oltre ai giorni già fissati, sarà aperto anche nel pomeriggio di giovedì 1 e sabato 3 dicembre p. dalle ore 10,30 alle 16,30.

Successo di iscrizioni al torneo dell'O. N. D. "Coppa Sonjust"

Si è riunita la Commissione Tecnica preposta allo svolgimento di questa competizione calcistica indetta ed organizzata dal direttorio provinciale di Roma dell'O. N. D. Le squadre iscritte sono state suddivise in due distinti gironi, di dieci squadre ciascuno, che risultarono così formati:

Girone A: Borgo Aurelio A., Celio, Esquilino, Savoia, Appio Metronio, Castelnuovo, Nafta, Italo Britannica, Palestrina, Porta Maggiore.

Girone B: Borgo Aurelio B, Trastevere, Gianicolense, Macao, Italia Nova, Ministero LL. PP., Montecatini, Casilino, Remuria, Ponte.

Fu stabilito inoltre il calendario degli incontri dal quale risulta che ogni giornata si effettueranno dieci partite, dando così ad ogni squadra di giuocare tutte le giornate.

I campi di giuoco scelti sono quelli del Gruppo Trastevere, del Gruppo Celio, del Gruppo Ostiense e del Gruppo Casilino.

Le migliorate condizioni di Foresti

LONDRA, 28.

Il corridore automobilistico Foresti, che per poco non ha trovato la morte mentre cercava di battere il «record» di velocità, va migliorando. La spalla che si era slogata è ora in condizioni soddisfacenti.

Cronache di aviazione

Come sarà composto l'equipaggio del "New York"

NEW YORK, 29.

L'equipaggio del velivolo «New York», col quale l'aviatore Sabelli dovrà fare il volo senza scalo New York-Roma, oltre al Sabelli, avrà a bordo un notissimo pilota americano, un ex-ufficiale della marina da guerra italiana e un giornalista italiano.

Per ora i nomi vengono taciuti malgrado si affermi che la scelta sia avvenuta e gli impegni firmati.

Un "raid" America-Cina attraverso il Pacifico

NEW YORK, 29.

Si apprende che l'aviatore Martine, il proprietario del primo apparecchio Bellanca J. costruito dall'ingegnere italiano, ha rinunciato al disegno di tentare a Miami nella Florida di battere il record del mondo di durata, ora appartenente a Edzard e Risticz con 52 ore e 10 minuti.

Martine si propone di compiere il raid America-Cina, attraverso il Pacifico, per guadagnare 50.000 dollari messi in palio da due ricchi americani: uno è Sid Grauman di Holliwood in California, che offre 30.000 dollari al primo aviatore che porterà a termine il raid Los Angeles-Tokio; l'altro è W. K. Easterwood, di Dallas, nel Texas, il quale ne destina 20.000 a chi effettuerà il volo Dallas-Hong Kong.

Il pilota del Bellanca J. non avrà che da compiere il secondo dei due raid facendo scalo a Los Angeles e a Tokio per vincere anche il primo.

Secondo le dichiarazioni fatte dall'ing. Bellanca il suo nuovo apparecchio ha una autonomia di più di 9800 Km.

Un giro intorno al mondo di Franco

MADRID, 29.

Qualche giornale dà la notizia che il noto aviatore spagnolo Franco tenterà un giro aereo attorno al mondo nella prossima primavera.

Il volo sarebbe compiuto con un apparecchio costruito in Italia e munito di motori inglesi.

I piloti del "D. 1230" rinunziano al volo

BERLINO, 29.

Lo «Junker» D. 1230» ha tentato ancora una volta di partire da Horta per il volo fino a Terranova, ma dopo una faticosa partenza, l'apparecchio è tornato ad ammarare.

Gli aviatori hanno dichiarato che le condizioni atmosferiche non avrebbero loro permesso di portare a termine l'impresa, ma si ha ragione di ritenere che il carico eccessivo di benzina gravasse come al solito l'idrovolante tedesco.

L'ammaraggio non è avvenuto per tale ragione molto regolarmente e l'apparecchio ha subito alcuni danni. Gli aviatori hanno deciso di abbandonare ogni ulteriore tentativo e di rimpatriare.

Un volo Parigi-Hanoi

PARIGI, 29.

Ieri si sono effettuate le ultime prove dell'aeroplano militare che deve tentare il raid da Parigi ad Hanoi nel Tonkino, comandato dal tenente colonnello Antoinat.

Secondo pilota sarà il tenente Mion, navigatore il sergente Assolanto, meccanico il sergente Lefevre. Il velivolo è un biplano con due motori a raffreddamento ad aria da 420 cavalli ciascuno.

Un viaggio aereo di piacere

LONDRA, 29.

Il 3 gennaio si inizierà a Croydon con aeroplano di lusso polimotore capace di 12 passeggieri e loro bagaglio, un viaggio aereo di piacere col seguente itinerario: Parigi, Bordeaux, Biarritz, Perpignano, Barcellona, Alicante, Malaga, Mehnes, Fez, Orano, Algeri, Biskra, Tunisi, Catania, Napoli, Roma, Venezia, Pisa, Marsiglia, Lione, Parigi, Londra.

Il prezzo è di 486 sterline e 15 scellini, poco più di 40.000 lire incluse tutte le spese.

Il processo contro l'ex on. Giulietti

L'interrogatorio del principale imputato

Il processo contro il capitano Giulietti e i suoi compagni ha richiamato alla XIII Sezione del Tribunale presieduta dal comm. Guidoni, una folla eccezionale composta in maggior parte di avvocati.

Alle 12,30 precise il Tribunale, presieduto dal comm. Guidoni, fa il suo ingresso nell'aula; al banco della P. A. siede il comm. Pace.

Gli imputati che sono tutti a piede libero, siedono al loro banco. Solo vicino al Giulietti, che è confinato, vi è un brigadiere di P. S. in borghese.

Il Presidente dichiara aperta l'udienza e fa la chiama degli imputati. Al Giulietti contesta un processo per rapina subito a Trieste, processo dal quale il Giulietti dice di essere uscito assolto.

Si viene quindi all'interrogatorio dell'ex dirigente la Federazione Marinara.

Il Giulietti, che parla assai affrettatamente, dopo che il presidente gli espone i varii capi di imputazione, rende il suo interrogatorio cominciando a parlare della Cooperativa Garibaldi, dei tentativi che la Cooperativa stessa fece per addivenire alle convenzioni marittime, dei varii milioni depositati alla banca Ligure.

Parla degli inconvenienti che si verificarono nel 1922 nella Federazione Marinara quando i maggiorenti della Federazione, per una ragione contingente, dovettero abbandonare il posto. Fu in quel tempo che i denari, da Genova, per tema di peggio vennero mandati a San Remo. Questo trasloco di somme venne fatto in seguito ad assemblea ed a decisione dei commissari perchè si pensava che mantenendo il denaro a Genova esso potesse correre l'alea di essere sequestrato.

Il Giulietti aggiunge che l'assemblea — secondo lui — fu legalissima e che l'assemblea stessa avendo deciso di fargli donazione di questo denaro, donazione fittizia, non crede che abbia fatto cosa meno che legale tanto è vero che egli di questo denaro non ha tenuto nulla.

Il Presidente gli contesta appunto la legalità della assemblea ed il Giulietti continua spiegando a suo modo la validità dell'assemblea stessa.

Aggiunge poi che la somma portata a San Remo fu trovata intatta ed è quindi ovvio che egli non l'abbia toccato. Quando seppe che la Federazione era in pericolo consegnò libretto e chiavi della cassa alla banca di San Remo all'avv. Raimondi; questo avveniva negli ultimi giorni del dicembre del 1923.

La seduta continua.

L'omicida di piazza Navona in Corte d'Assise

E' continuato stamane il processo contro Barbara Lucioli che uccise l'avvocato Garzilli in piazza Navona.

Dopo l'interrogatorio della imputata sale sulla pedana la mamma dell'ucciso signora Ines Garroni la quale, tra le lagrime, narra la dolorosa istoria del tragico amore del figliuolo. Narra delle pratiche ch'ella fece per conciliare la vertenza sorta tra la famiglia Lucioli e la sua dopo che la prima venne a conoscenza dei fatti ed aggiunge che, alle sue buone parole il padre disse che la figliuola era la colpita e che lei doveva colpire.

Varie domande vengono rivolte alla signora Garroni dagli avvocati Lancia e Romualdi della difesa e dagli avv. Russo e Angelucci della P. C.

S'inizia quindi l'esame dei testimoni.

Maioli Edoardo conosceva l'avvocato Garzilli e lo raccolse quando fu colpito. Gli disse soltanto: — Questo, Barbara, non me lo doveva fare. Poi gli raccomandò di avvertire la famiglia. Il brigadiere Sangeni si trovò in piazza Navona, udì i colpi ed accorse insieme al maresciallo Munez che viene interrogato anch'egli e conferma quanto ha detto il brigadiere.

Vengono quindi letti, ad istanza della difesa, i vari verbali della P. S. ed esaminate alcune lettere intercorse tra la famiglia Garzilli e Lucioli per un accomodamento.

Il collega in giornalismo Antonelli Giuseppe presso la famiglia del quale la Lucioli è stata addetta come cameriera, seppe soltanto che aveva una volta ingerito la tintura di jodio. La interrogò in proposito, ma non volle dir nulla. Fu sempre seria ed anzi notò che era assai triste. Non seppe mai che avesse l'imputata rinvenuta una rivoltella sul treno tra Foligno e Roma.

La signora Antonelli, consorte del collega Antonelli ripete su per giù quello che ha detto il marito in merito al contegno serissimo della Lucioli. Neanche a lei la giovane ha detto di avere trovata la rivoltella in treno. Notò che era sempre triste e piangeva e le raccontò un giorno la sua storia con l'avvocato Garzilli.

Menichelli Assunta è amica intima della Lucioli ed a lei si rivolse perchè le chiese ospitalità. Una sera furono insieme al Cinema e fu qui che vide l'avvocato con la nuova fidanzata. Fu assalita da un tremito nervoso. Poi, uscita seguì l'avvocato, ma lo perse di vista. Poi venne a sapere chi fosse la fidanzata e che la sera vi andava alle 20. Non espresse mai propositi di vendetta, ma piangeva e smaniava tutta la notte.

Seguono altri testi che confermano le circostanze dell'omicidio ed il portiere della casa di piazza Navona a cui si rivolse la Lucioli per sapere a che ora venisse l'avv. Garzilli.

L'avv. Aicardi aveva l'avv. Garzilli nel suo studio: negli ultimi tempi, dopo averlo pregato di parlare col padre della fidanzata, gli raccontò la relazione con la Lucioli che avrebbe voluto sistemare in qualche modo.

Vengono quindi uditi altri pochi testi per circostanze di poco conto e quindi l'avv. Ambrosini che fu quegli che fu il latore delle lettere fra il defunto avvocato e la famiglia Lucioli.

Cronache del Teatro

"Le follie del mondo" alla Sala Umberto

La nuova Rivista *Le follie del mondo*, rappresentata ieri sera, alla «Sala Umberto», dalla Compagnia Hermosa-Alberti ha avuto un vivo successo.

Ci troviamo ancora di fronte alla solita Rivista senza trama, che ha per unico scopo quello di divertire il pubblico con trovate graziose, con balletti e canzonette.

E dobbiamo dire che gli autori di questa Rivista in tre atti e dieci quadri: Cherubini e Durante, sono riusciti a rappresentarci un insieme di quadri graziosi che la Compagnia Hermosa-Alberti ha eseguito con molto buon gusto e con vivace umorismo.

La musica del maestro Abati ha motivi orecchiabili, e spesso originali.

Il corpo di ballo ebbe naturalmente buona parte degli applausi che accolsero la nuova Rivista, e assai applauditi furono anche l'Aliberti, l'Arnaldi, il Colombo, il Perussi e specialmente Maria Hermosa e Bianca Fiortera, che furono piene di brio.

Questa sera *Le follie del mondo* incomincia la serie delle repliche indubbiamente numerose. *Vice.*

All'ADRIANO — La replica della *Forza del Destino* ed il successo riconfermato pienamente anche ieri sera ha dimostrato ancora una volta che la Compagnia lirica dell'*Adriano* non viene meno al suo programma di allestire spettacoli sempre più degni ed a prezzi ultra popolari.

Il Taccani, il Conati, la Gherardi e il Citino sono stati festeggiatissimi, insieme con il maestro Mucci, il quale è stato il vero trionfatore della serata.

All'ARGENTINA — Questa sera si darà lo spettacolo in onore della brava soprano Nella de Campi con: *La principessa della Czarda.*

Domani il teatro resterà chiuso per la prova generale della nuova operetta *Miss Italia* per la quale l'attesa è assai viva.

Al QUIRINO — Come già annunziammo, questa sera la Compagnia Merlini-Falconi riprenderà la commedia di Forzano, *Ginevra degli Almieri*, che, com'è noto, ebbe gran numero di repliche in altro teatro.

Al NAZIONALE — Stasera la Compagnia dell'Operetta Italiana riprenderà la fortunata *Tuffolina* del maestro Pietri.

Al MANZONI — Questa sera una amena commedia: *E' femmena o diavolo!*

In settimana: *L'uomo che smarrì se stesso*, nuovissima commedia, a cui Vincenzo Scarpetta dedica le più amorose cure.

Agli INDIPENDENTI — Si replica: *Axia ed Esther* nella buona interpretazione di Olga Ferrari.

Gli spettacoli del 29

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier.*

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *La principessa della Czarda.*

ELISEO — Stagione lirica - Ore 21: *Un ballo in maschera.*

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21 — *E' femmena o diavolo!*

NAZIONALE — Comp. oper. ital. - Ore 21: *Tuffolina.*

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
MARTEDI 29 — Ore 21.30 La rivista di Ch. Courtioux:
LA REVUE NOUVELLE
Nuovissima

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini
MARTEDI 29 — Ore 21 Ripresa del dramma di Gioacchino Forzano:
GINEVRA DEGLI ALMIERI

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *Malacarne.*

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *Candida.*

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 13.

Cinematografi

APPIO — *Principe senza amore.*
CAPRANICA — *Settimo cielo.*
CENTRALE — *Presto... abbracciatemi.*
COLA DI RIENZO — *La danzatrice di Montmartre.*
CORSO — *Mister Wu.*
EXCELSIOR — *Carmen.*
IMPERIALE — *Ferro e fuoco.*
LAMARMORA — *La canzone della mamma.*
MASSIMO — *L'ebreo errante.*
MERULANA — *Una donna pericolosa.*
MODERNISSIMO — *Sangue nostro.*
MODERNO — *Glorie.*
MORGANA — *Il mago.*
NAZIONALE — *Il principe senza amore.*
OLIMPIA — *L'ebreo errante.*
ORFEO — *Trionfo.*
OSTIENSE — *Fiorette e Patapon.*
PALESTRINA — *Resurrezione.*
QUATTRO FONTANE — *La danzatrice di Montmartre.*
QUIRINALE — *Resurrezione.*
REGINA — *Presto... abbracciatemi.*
ROMANO — *Il giocatore di scacchi.*
SALA REGIA — *L'ebreo errante.*
SALARIO — *La scimmia che parla.*
SAVOIA — *Lei e l'altra.*
SUPERCINEMA — *Ferro e fuoco.*
TRIONFALE — *I rifiuti del Tevere.*
VITT. EM. — *Le tre moschettiere.*
VOLTURNO — *Venere in frak.*

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40, 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.23 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.50 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.6 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vettura diretta Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 6.10; 7.30; 15.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 16.30; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.35 A; 6.40 DD; 8.5 A; 12 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W L 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.30 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 23.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 11.30; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.30 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

[illegible] 14; 16.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano); 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.2 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.55 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 5.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.5 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.25; 8.5; 9.30; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

Orario delle Aereovie

PARTENZE

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì, partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.20; 13.35; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; [illegible]

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento): 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.30; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 16.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenza da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo: 8; 16.

LEPRIGNANO - PIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30 — Arrivo 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 16.30; 20 — Arrivi: 7.20; 9; 13.20; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.30; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO RONCIGLIONE MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 18 — Arrivo 22.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento): 7.50; 18.30 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 19.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6; — Arrivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 6 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINIO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Prezzi e Comitati intersindacali

I Comitati intersindacali provinciali hanno dato inizio al loro funzionamento in tutta Italia.

Finisce così il periodo in cui il costo della vita è stato contenuto con prezzi d'imperio e di calmiere dagli enti autarchici per dar luogo ad un sistema che agisca in profondità anzichè empiricamente ed in superficie come per forza stessa di cose avveniva con i calmieri.

I quali sono per sè stessi antieconomici e se nella contingenza pratica, particolarmente nelle grandi città, si sono dimostrati utili e perchè si sono innestati su di un naturale processo economico di ribasso del costo della vita dovuto alla caduta dei prezzi dei prodotti agricoli, accelerando e vincendo le resistenze, più o meno naturali, del commercio al minuto.

Una constatazione può essere obbiettivamente esser fatta, ed è che per l'azione annonaria dei grandi comuni, di cui i calmieri sono stati una sola parte, il costo dei generi alimentari al minuto è disceso nell'ultimo anno del venti e del venticinque per cento, come le statistiche, ad esempio di Roma e di Milano, dimostrano.

Constatazione che ha la sua importanza per due ordini di ragioni. Primo perchè i comitati intersindacali non possono spezzare bruscamente una continuità d'azione che si è dimostrata utile e pratica. Il che potrebbe avvenire se i grandi comuni non avessero rappresentanza nei comitati, come attualmente non ne hanno. Se si determinasse questa frattura, le deliberazioni dei comitati in materia di prezzi resterebbero probabilmente senza sanzioni ed in conseguenza senza efficacia pratica, affidate puramente e semplicemente al buon volere ed alla buona fede di una delle parti interessate: i commercianti. I comitati non hanno infatti e non possono avere organizzazioni, ad esempio, di polizia annonaria. E d'altra parte l'approvvigionamento d'una grande città o l'attrezzatura dei suoi mercati importa una complessità di problemi e di congegni tecnici influenti sui prezzi, per cui la collaborazione fra i comitati e le autorità comunali si rivela indispensabile se si vogliano raggiungere risultati pratici e concreti.

E' dunque desiderabile sotto ogni aspetto che rappresentanze dei grandi comuni abbiano il loro legittimo posto nei comitati intersindacali; come sarebbe opportuno che in essi avessero anche posto la rappresentanza della Confederazione degli Enti autarchici, nella persona dei presidenti delle federazioni provinciali, per la determinazione di una quantità di elementi pur essi influenti sui prezzi — organizzazione dei minori mercati locali, conoscenza di particolari situazioni finanziarie ed economiche dei minori comuni, regime dei dazi comunali — che sono stati già diligentemente raccolti ed ordinati appunto da quella Confederazione.

La indagine che i comitati interprovinciali sindacali debbono compiere non può infatti essere semplicemente limitata all'accertamento di alcuni prezzi di produzione ed alla fissazione dei prezzi base al minuto, ma deve poter seguire e studiare nei suoi molteplici aspetti le condizioni della produzione e del suo smercio dalla origine sino all'atto ultimo del suo giungere al consumatore.

La stessa composizione dei comitati intersindacali sta ad indicare che questa precisamente è la loro funzione: sono infatti rappresentati in essi gli agricoltori, gli industriali, i trasportatori, gli organismi sindacali dei lavoratori ed infine i commercianti.

La formazione di un prezzo di vendita al minuto è costituita da elementi molteplici e di varia natura e non solo dall'ultimo anello della catena costituito dal commerciante.

Se è possibile concepire per molti generi alimentari lo smercio diretto dal produttore al consumatore, con eliminazione di ogni intermediario — caso teorico e che probabilmente si rivelerebbe antieconomico, e pure in questo caso influirebbe sul prezzo il costo del trasporto, la maggiore o minore elevatezza delle tassazioni alle origini ed altri elementi — per molti altri generi alimentari questa concezione non è possibile perchè urta in elementi precisi di fatto consistenti nella trasformazione industriale dei prodotti agrarii: così avviene per il riso, la pasta, il pane e per alcuni generi di carne e di pesce, i quali vengono lavorati industrialmente e per i prodotti secondari del latte.

Ecco dunque la necessità che i Comitati intersindacali, se non vogliano essere una inutile ripetizione delle Commissioni comunali dei calmieri, compiano l'indagine intera in tutti gli anelli della catena.

Ne risulterà uno stato di fatto in base al quale si potranno determinare su dati realistici i prezzi; ma si sarà intanto raccolto un materiale prezioso, provincia per provincia, sulle condizioni della produzione agricola ed industriale e su quelle del commercio, che permetterà di entrare nella sostanza del fenomeno per segnalazioni e per indicazioni di provvidenze di indole superiore e generale, che permettano una modificazione più favorevole al consumatore di quello stato di fatto.

La constatazione, che è stata fatta della diminuzione già avvenuta in notevole misura nei prezzi del commercio al minuto dei generi alimentari ha poi importanza per questa seconda ragione. Che essendo oramai stabilizzati, se pur in qualche caso non sono in aumento per esser i prezzi dei prodotti agrari in un certo momento discesi al disotto di « quota 90 », i prezzi all'ingrosso, i margini da tagliare nel commercio al minuto sono oramai minimi, e se si voglia ottenere una ulteriore riduzione di prezzi e del costo della vita è necessario prendere in esame il problema in tutti i suoi aspetti ed in tutti gli elementi che determinano i prezzi. Il che porta alla stessa conclusione che si è già fatta: che cioè l'indagine dei Comitato provinciali intersindacali deve essere estesa e profonda.

Il problema del costo della vita ha poi importanza — ed è questa una considerazione che va tenuta ben presente — assai diversa per la grande città o per il piccolo centro od addirittura il paese od il borgo di campagna. Può riuscire estremamente pericoloso adottare criterii uniformi od anche semplicemente intervenire nella determinazione dei prezzi per un piccolo centro, che si approvvigiona con la sua produzione locale, la quale, nella quasi totalità dei casi, è smerciata direttamente dai produttori ed è quindi per ragioni naturali al miglior mercato possibile. E da centro di campagna a centro di campagna le condizioni sono e possono essere tuttavia diversissime, per specialità prodotte, per gusto e consuetudini degli abitanti, che determinare un prezzo e renderlo unico può veramente costituire impresa vana, se non nociva.

Potrebbe infatti avvenire che per deliberazione del lontano Comitato intersindacale in questo od in quel luogo alcune cose aumentassero di prezzo.

L'opposto di quel che è comune intento che avvenga.

Miglior cosa dunque se la questione dei prezzi e del costo della vita verrà affrontata per i soli maggiori centri urbani; dove essa ha ben altra importanza, che è di indole anche politica.

m. b.

Il Duce ai risicoltori

e per la propaganda a favore del consumo del riso

Il Segretario Generale del Partito, on. Turati ha presentato oggi al Capo del Governo la commissione dei rappresentanti del Consorzio Nazionale del Riso delle provincie di Milano, Novara, Pavia e Vercelli, che era accompagnata dal comm. Cacciari, presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, dal barone Basile segretario federale di Novara e dall'ing. Cazzola, ispettore della Confederazione.

La commissione che nei giorni scorsi era stata ricevuta dal Segretario generale del Partito, on. Turati, dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo e dal sottosegretario on. Bisi, ha fatto omaggio al Duce della cassetta contenente i tre campioni del riso tipo di produzione nazionale; ed ha quindi esposto l'opera già svolta dal Consorzio e quella che esso intende svolgere per ottenere la migliore conoscenza di tale prodotto all'interno ed in conseguenza un maggiore consumo, con una efficace propaganda fra tutti gli strati sociali della nazione. Il Consorzio si propone anzitutto di disciplinare e moralizzare il mercato del riso, tanto all'ingrosso che al minuto; e di agevolare l'esportazione all'estero approfittando per questa ultima parte specialmente della abrogazione del decreto di esportazione del risone, che fin dal febbraio scorso fu voluta dal Duce in una con l'istituzione di una istituzione nazionale risiera.

Il Duce si è vivamente compiaciuto dell'opera svolta dagli agricoltori, dalla confederazione e dal consorzio secondo le sue direttive, specialmente per quanto ha attinenza a portare il prodotto nell'Italia Meridionale e nelle isole, facendone conoscere i meriti, insegnando come esso si cucini ed impedendo miscele dannose. Ha raccomandato vivamente che la propaganda si valga anche di tutte le organizzazioni del partito ed altresì dei medici, parroci, maestri di scuola, e di tutti quegli enti i quali possono — se vogliano — favorire il consumo di questa derrata, veramente italiana, molto nutriente, molto digeribile.

Congedando i presenti Mussolini ha detto che essi facevano veramente opera buona, e che avevano in quest'opera tutti i suoi auguri e l'appoggio del governo fascista.

L'inquadramento sindacale

dei commercianti di concimi chimici

Quella dei commercianti in concimi chimici è una nuova categoria importante e numerosa che attraverso l'ordinamento corporativo ha trovato la sua unità.

La nuova Associazione venne ufficialmente costituita nel Convegno nazionale tenutosi a Bologna il 3 novembre, che riuscì importante per il numero e la qualità degli intervenuti.

Ha avuto luogo ora la prima riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione, alla quale, sotto la presidenza dell'onorevole Mario Racheli, segretario generale della Confederazione fascista dei commercianti, intervennero larghe rappresentanze delle varie Provincie, oltre a diversi esponenti dell'organizzazione commerciale delle provincie stesse.

Nella discussione vennero esaminati i problemi che interessano la categoria, tenendo sempre presente l'interesse superiore dell'economia nazionale e dell'economia agraria in particolare.

Il Convegno si chiuse con un discorso dell'on. Racheli il quale mise in evidenza le benemerenze che i commercianti in concimi si sono acquistati coll'azione di propoganda e di credito svolta in favore dell'agricoltura.

Per l'istruzione superiore

agraria e forestale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto regio in data 27 ottobre che contiene provvedimenti in materia di istruzione superiore agraria, forestale e di medicina veterinaria.

Il decreto precisa che i Regi istituti superiori agrari hanno per fine di promuovere il progresso delle scienze agrarie e di impartire la cultura scientifica necessaria per l'esercizio degli uffici e delle professioni agrarie e forestali; i Regi istituti superiori di medicina veterinaria hanno per fine di promuovere il progresso della zooiatria e di impartire la cultura scientifica necessaria per l'esercizio della professione di medico veterinario.

Gli uni e gli altri Istituti superiori sono di grado universitario.

Le lauree conferite dagli Istituti superiori agrari e di medicina veterinaria hanno esclusivamente valore di qualifiche accademiche.

L'abilitazione all'esercizio professionale è conferita in seguito ad esami di Stato.

Il trattato italo-tedesco

alla Camera

Il Ministro degli Esteri ha presentato alla Presidenza della Camera il disegno di legge relativo alla approvazione del Trattato di conciliazione e di arbitrato firmato in Roma il 29 dicembre 1926, fra il Regno d'Italia ed il Reich Germanico.

Il Consiglio centrale della "Dante,,

Treviso e Vittorio Veneto sedi del Congresso

Sotto la Presidenza di Paolo Boselli si è radunato il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri ». Dopo le commemorazioni dei defunti on. Marcora e Arturo Vecchini, amici e collaboratori della « Dante », fatte dal Presidente, questi per alte ragioni ideali sceglie ed il Consiglio acclama Treviso e Vittorio Veneto a sedi del XXXIII Congresso, in occasione del decennale del trionfo delle armi e delle aspirazioni italiane.

Il vice presidente Rava illustra la situazione del bilancio, espone un programma, che è approvato ed encomiato, di ordinamento contabile, ed indica le erogazioni da farsi per intenti sociali.

Si demanda alla Presidenza ed alla Giunta di riferire sopra la proposta del consigliere Scodnik di modificazioni statutarie.

Il Presidente informa sull'attività di alcuni Comitati all'interno e fuori del Regno e sulla nuova sede a Palazzo di Firenze, dove la « Dante » potrà organicamente sistemare i propri servizi, ed il Direttore generale dà notizie sulla propaganda e sulla diffusione del libro italiano all'estero.

Si ascolta una relazione di Celesia sul Congresso di Ancona, si plaude alla sua opera presidenziale, si prendono in esame i voti emessi e si delibera di dedicare speciali cure solerti ad aumentare le forze numeriche della « Dante » per intensificare l'azione culturale nel mondo in armonia al nuovo ritmo della vita nazionale.

I nuovi Cardinali nel Concistoro

di dicembre

Come abbiamo ieri annunciato, il Concistoro Segreto sarà tenuto nel giorno 19 dicembre, e quello Pubblico nel giorno 22.

Saranno creati cardinali i monsignori: Alessio Enrico Lépicier, Arcivescovo tit. di Tarso; Raimondo M. Rouleau, Arcivescovo di Québec; Pietro Segura y Saenz, Arcivescovo di Burgos, che nello stesso Concistoro sarà trasferito a Toledo; Enrico Carlo Giuseppe Binet, Arcivescovo di Besançon, un canadese, uno spagnuolo e due francesi.

Dei francesi, uno, il Lépicier, sarà cardinale di Curia, in sostituzione del dimissionario card. Billot. Il Lépicier appartiene alla Congregazione dei Serviti e nacque a Vaucouleurs (Verdun) nel 28 febbraio 1863.

In quanto allo spagnuolo, già si sapeva su quale prelato dovesse essere posto il galero rosso, perchè, dopo la recente morte del card. Reig y Casanova Arcivescovo di Toledo e Primate di Spagna avvenuta nello scorso agosto, il suo successore doveva essere insignito, secondo la consuetudine, al più presto, della Porpora. E il successore all'Arcivescovato di Toledo è stato mons. Pietro Segura y Saens, già arcivescovo di Burgos. Mons. Segura nacque a Carazo (Burgos) nel 4 dicembre 1880.

L'Arcivescovo di Quebec (Canadà) mons. Raimondo Rouleau, è domenicano, e nacque all'Isola Verde nel 6 aprile 1866. Successe nel luglio 1925 al Card. Bégin che era morto nel luglio dell'anno precedente.

I due cardinali francesi si sono distinti nella lotta contro l'« Action française » e debbono, probabilmente a questo la loro esaltazione cardinalizia.

Colle nuove nomine cardinalizie nelle quali non figura nessun italiano, 32 saranno i cardinali stranieri, restando gli italiani in numero di 33.

Il nuovo cardinale spagnuolo, essendo cardinale di Corona, riceverà la berretta dalle mani del Re di Spagna.

In questo di dicembre, invece, riceverà il cappello il card. Hlond, salesiano, Primate di Polonia, che è atteso in Roma pel 15 dicembre.

Il neo-cardinale Binet, di Besançon, si trova già in Roma e probabilmente riceverà il cappello in Concistoro, a meno che, come fu fatto già per il Nunzio Cerretti, non gli venga imposta la berretta a Parigi.

Il contributo di Trieste alla potenza marinara d'Italia

TRIESTE, 28. — Molto interessante è lumeggiare in quale posizione si pone Trieste come elemento della potenza marinara d'Italia, e un breve esame tecnico delle statistiche sulle costruzioni navali mondiali che, proprio in questi giorni, si possono calcolare con i dati ufficiali completi fino al 1.o ottobre del corrente anno.

I Paesi che, al 1.o ottobre, avevano un maggior numero di navi mercantili in costruzione si presentano con la graduatoria seguente: *Gran Bretagna ed Irlanda* con 327 navi per 1.536.416 tonnellate; *Germania* con 85 navi e 516.245 tonnellate; *Italia* con 39 navi e 208.420 tonnellate; *Olanda* con 38 navi per 163.824 tonnellate; *Francia* con 28 navi per 130.914 tonnellate; *Danimarca* con 19 navi per 96.150 tonnellate; *Stati Uniti* 20 navi per 91.070 tonnellate.

Slancio tedesco e britannico

Il tonnellaggio in costruzione nei cantieri britannici ha fatto uno sbalzo molto sensibile. Troviamo infatti che al 1.o ottobre 1926 l'Inghilterra aveva in costruzione appena 177 navi per 774.797 *tonnellate;* oggi ne ha per *oltre un milione e mezzo di tonnellate.*

La Nazione però che avanza con la maggiore rapidità nel campo della marina mercantile in fatto di nuove costruzioni è senza dubbio la *Germania*. Poche cifre basteranno a documentare con quale ritmo accelerato la Germania sta riprendendo la sua predominante posizione di anteguerra nei traffici marittimi. Nel terzo trimestre del 1926 i cantieri germanici non avevano in costruzione che 28 navi per 127.321 *tonnellate;* oggi essi sono ad 85 navi per *più di mezzo milione di tonnellate.*

L'Italia che è, come nei due primi trimestri, al terzo posto, presenta una situazione che possiamo ritenere quasi stazionaria. Infatti nel primo trimestre del corrente anno essa aveva in costruzione 31 navi per 208.794 tonnellate e nel secondo trimestre 36 navi per 226.771 tonnellate. La differenza è piuttosto sensibile rispetto al terzo trimestre dello scorso anno in cui si raggiunsero le 278.764 tonnellate con 40 navi in costruzione.

Nel corso del terzo trimestre 1927 l'Italia ha iniziato la costruzione di 9 navi per un totale di 24.100 tonnellate (2 piroscafi per 7700 tonnellate e 7 motonavi per 16.400 tonnellate). Le navi varate nei cantieri italiani nel medesimo periodo sono 5 pari a complessive 13.370 tonnellate (1 piroscafo di 120 tonnellate e 4 motonavi per 13.250 tonnellate). Come altre volte, dobbiamo però rilevare che, confrontato con il totale delle navi varate nei soli cantieri giuliani, queste statistiche del Lloyd's Register non risultano esatte.

L'apporto di Trieste

Passando ora a esaminare la situazione dei cantieri di Trieste e Monfalcone le statistiche del terzo trimestre 1927 per le costruzioni navali in tutta Italia e nella Venezia Giulia si possono quindi così riassumere:

In tutta Italia

Navi in costruzione — Terzo trimestre 1927: 208.420 tonnellate; Terzo trimestre 1926: 278.764 tonn. *Navi iniziate* — Terzo trimestre 1927: 24.100 tonnellate; Terzo trimestre 1926: 62.200 tonnellate. *Navi varate:* Terzo trimestre 1927: 13.370 tonnellate; Terzo trimestre 1926: 38.544 tonnellate.

Cantieri San Marco e San Rocco

Navi in costruzione: Terzo trimestre 1927: 54.790 tonnellate; Terzo trimestre 1926: 99.900 tonnellate. *Navi iniziate* — Terzo trimestre 1927: 6.300 tonnellate; Terzo trimestre 1926: — tonnellate. *Navi varate* — Terzo trimestre 1927: 6.420 tonnellate — Terzo trimestre 1926: 9.700 tonnellate.

Cantiere Navale Triestino

Navi in costruzione — Terzo trimestre 1927: 56.004 tonnellate; Terzo trimestre 1926: 88.428 tonnellate. *Navi iniziate* — Terzo trimestre 1927: 7.404 tonnellate; Terzo trimestre 1926: 14.700 tonnellate. *Navi varate* — Terzo trimestre 1927: 9.800 tonnellate; Terzo trimestre 1926: 15.900 tonnellate.

I contratti stipulati

presso l'Istituto delle Assicurazioni

Il Capo del Governo, nel discorso pronunciato in occasione della visita alla nuova sede monumentale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha dichiarato che « i resultati della sua attività sono la espressione sintetica della situazione del Paese ».

E' alla stregua di questo giudizio, il quale non potrebbe essere più autorevole e il quale d'altronde esprime perfettamente il pensiero di tutti i tecnici della materia, che è possibile controllare come l'andamento dell'economia nazionale nel momento presente si svolga in modo soddisfacente.

E' accaduto infatti che — secondo informa un comunicato dell'*Agenzia Volta* — nel primo semestre di quest'anno gli incassi effettuati per le stipulazioni in corso hanno raggiunto la somma più alta che si fosse mai verificata nello stesso periodo. Si sono avuti nel 1927 centoquarantacinque milioni di lire, invece dei centoventotto del 1926, dei centoventi del 1925, dei novantanove del 1924, dei novantadue del 1923. Tra il 1927 e il 1926 si è avuto uno scarto di diciassette milioni di lire in più, vale a dire del tredici per cento.

Tutto ciò dimostra che nonsolo i contratti stipulati dal pubblico presso l'ente parastatale sono in aumento molto notevole, ma anche che essi vengono eseguiti con una regolarità sistematica la quale di quegli impegni conferma e accresce il valore.

Quando poi si consideri che tutto ciò si è compiuto malgrado la rivalutazione della nostra lira, non si può non trarne le conclusioni più serene sulla situazione attuale e sul prossimo avvenire.

ITALIA MARINARA

Rilievi argentini per l'"Augustus,,

BUENOS AYRES, 29.

Tutti i giornali si occupano largamente dell'arrivo dell'« Augustus ».

La « Nacion » nell'articolo di fondo afferma che la costruzione di tale nave è un trionfo per l'Italia e ne dimostra il progresso navale degno delle grandi tradizioni dell'antica civiltà italiana. L'Italia — aggiunge il giornale — occupa ormai una posizione di avanguardia nel concerto delle nazioni, e l'Argentina lo constata con soddisfazione, anche perchè la nuova nave costituisce un nuovo mezzo per migliorare sempre più le relazioni tra i due paesi.

L'"Orazio,, a Guayaquil

GUAYAQUIL, 29.

E' giunta qui la motonave « Orazio » che solca per la prima volta l'Oceano Pacifico.

Moltissime persone della colonia italiana si son recate a visitare la nave e si sono mostrate entusiaste del nuovo successo dell'industria marittima italiana, augurando che il commercio italiano con la Repubblica dell'Equatore si sviluppi sempre più.

Impiego di aeroplani in Egitto

per combattere un'invasione di cavallette

LONDRA, 29.

Il *Times* ha dal Cairo che il Governo britannico ha offerto a quello egiziano il concorso di alcune squadriglie della aviazione militare per combattere una invasione di cavallette che si teme imminente.

L'on. Bottai lascia Madrid

MADRID, 29.

Dopo l'escursione fatta ieri nel pomeriggio, in compagnia dell'ambasciatore d'Italia, al celebre monastero dell'Escurial, l'on. Bottai ha lasciato Madrid in vagone salone messo a sua disposizione dal Governo, diretto a Barcellona, ultima tappa del suo soggiorno in Spagna.

Alla stazione si trovavano il Presidente del Consiglio, generale Primo de Rivera, latore dei saluti di S. M. Re Alfonso e del Governo, il marchese Medici del Vascello con tutto il personale dell'ambasciata d'Italia, il Ministro del lavoro Aunos, numerose personalità politiche spagnuole e una larga rappresentanza della colonia italiana e dei fascisti di Madrid.

L'arrivo a Barcellona

BARCELLONA, 29.

L'on. Bottai, Sottosegretario di Stato italiano alle Corporazioni è giunto da Madrid, accompagnato da Aunos, Ministro del lavoro spagnolo.

La provincia contro la capitale in Austria

Manifestazione nazionalista in Stiria

VIENNA, 29.

La grande adunata svoltasi ieri a Bruck nella Stiria, dove in occasione del Congresso provinciale della « Heimatschutz » sono convenuti circa 8000 militi, buona parte dei quali operai, con musiche e bandiere, dimostra lo sviluppo che le organizzazioni radicali di destra hanno raggiunto in Austria dopo la rivolta del 15 luglio. L'adunata di ieri è avvenuta senza incidenti degni di nota. Nella piazza centrale i militi hanno prestato giuramento di fedeltà alla causa del popolo e della patria e sono stati pronunciati diversi discorsi. In essi gli oratori hanno definito il movimento della « Heimwehren » come una diga eretta contro il terrore russo e hanno enunciato tra i loro scopi principali il progresso politico ed economico del paese e l'«Anschluss» con la Germania. La manifestazione, alla quale partecipavano numerose personalità delle provincie limitrofe, acquista un maggiore significato per il fatto che Bruck era considerata nel passato la roccaforte del partito socialista.

Le catastrofiche alluvioni in Algeria

ALGERI, 28.

Informazioni sulla catastrofe di Mostaganem precisano che ad un'ora dopo mezzanotte — fra venerdì e sabato — il torrente Aifra Sefra, rompendo il « tunnel » sotterraneo di tre metri di diametro entro il quale attraversa una parte della città, è sgorgato sulla piazza principale. La pioggia cadeva a rovescio rendendo più grande il terrore degli abitanti, che, erano stati svegliati dall'irruzione subitanea delle acque. La fuga era quasi impossibile. Le case alte un piano o due, che si trovavano lungo il corso del torrente, sono state asportate dalle acque, e nonostante il salvataggio subito organizzato avvennero scene spaventose.

Il palazzo di Giustizia è rimasto distrutto. Una sessantina di case sono scomparse e di numerosi fabbricati non restano più che le mura. Tutta l'opera di devastazione è stata compiuta nello spazio di tre quarti d'ora. Là dove si trovavano case, che sono state asportate con tutti i terrapieni su cui erano fondate, non si vede più che un burrone profondo una ventina di metri.

Nel quartiere europeo finora si sa ufficialmente che sessanta persone sono perite e tra le altre alcune di nome italiano; un signor Buillo, la signora Tagliana, Sandro e Maria Gargia, il signor Grima e una sua figlia di sei anni.

E' tuttavia difficile conoscere il numero degli indigeni trasportati dalla corrente; ma sembra che superi di molto il centinaio.

A Perregoux, un posto di telegrafia senza fili, avvertì a tempo la popolazione che la diga del fiume Fergus minacciava di cedere. Le popolazioni poterono così rifugiarsi sulle alture proprio a tempo. Difatti poco dopo, verso le 13, la grande diga si spezzava e le acque irrompevano sulla città portando ovunque devastazione. La diga era lunga 600 metri ed alta 40 metri.

Organizzazione spionistica

scoperta in Francia

PARIGI, 29.

Una informazione dell'« Agenzia Havas » dice che, dopo una minuziosa sorveglianza esercitata per alcune settimane, la polizia ha arrestato due tipografi, un soldato e un controllore delle imposte dirette i quali, al servizio di una organizzazione di spionaggio estera sottraevano documenti dei corpi di truppa e dei servizi militari della guarnigione di Versailles.

Un successivo comunicato della stessa « Agenzia Havas » dice che la potenza estera per conto della quale agivano gli arrestati, pur non essendo stata ancora designata ufficialmente, si ritiene sia la Repubblica dei Soviety.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.20; fine 70.45 — Consolidato 5 % cont. 81.25; fine 81.62 — Venezie 3.50 % 69.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 88.50; a scadere 88.50; id. quinquennali 87. 50 — id. settennali scadenza 1928 85.50 meno il 7 per cento; scadenza 1929: 84.75; novennali 86.40 — Banca d'Italia 2107 — Istituto Credito Fondiario 505 — Commerciale 1205 — Credito Italiano 775 — Banco di Roma 75 — Istit Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 402 — Meridionali 623 — Tramways 431 — Navigazione 487 — Libera Triestina 326 — Cosulich 175 — Cotoniere 41.50 — Snia-Viscosa 190.50 — Soie de Chatillon 146 — Elba 40.50 — Metallurgica 134 — Ilva 123 — Montecatini 189.50 — Monte Amiata 352 — Antimonio 150 — Ansaldo 100 — Fiat 367 — Valdarno 134 — Seso 108.50 — Terni 414 — Sip 133 — Tirso 204 — Gaz di Roma 680 — Unes 104 — Azoto 179 — Elettrochimica 76 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 143 — Zuccheri Romani 135.50 — Eridania 890 — Molini Pantanella 219.50 — Oleifici 73 — Bonifiche Ferraresi 386 — Fondi Rustici 190 — Immobiliari 186 — Beni Stabili 532 — Imprese Fondiarie 94 — C. F. Regionale 83 — Aedes 9 — Risanamento 937 — Acqua Marcia 2215 — Condotte d'Acqua 546 — Serino 512 — Palermo 416 — Spalato 222 — Isonzo 98 — Marconi's Wireless 125 — Assicuraz. Vita 775.

CAMBI: Parigi 72.30; 72.40 — Londra 89.67.50; 89.72.50 — New York 18.375; 18.385.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 70.40 Consolidato 5 % 81,65 — Banca d'Italia 2109 — Banca Commerciale Italiana 1204 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 625 — Mediterranea 375 — Costruzioni Venete 227 — Rubattino 480 — Libera Triestina 324 — Cosulich 171 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 225 — Cascami Seta 790 — Tessuti Stampati 793 — Linificio Canap. Nazionale 438 — Man. Cotoniere Meridionali 41,50 — Man. Tosi 331 — Snia 190 — Unione Manifatture 612 — « Ilva » 126 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 41,50 — Miniere Montecatini 190 — Off. Mecc. Breda 107,50 — Automobili Fiat 367 — Automobili Isotta 170 — Automobili Bianchi 51 — Officine Mecc. Miani 53 — Off. Mecc. Reggiane 39,50 — Adriatica di Elettr. 210 — Edison 630 — Vizzola 800 — Marconi 125 — Acciaierie Terni 412 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 495 — Raffineria L. L. 528 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 648 — Fondi Rustici 190 — Beni Stabili Roma 538 — Eridania 890 — Esp. Italo-Americana 435 — 435 — Brasitai 198.

CAMBI: Parigi 72,25 — Londra 89,60 e 25 — New York 18,36 — Belgio 2,57,50 — Olanda 7,40,25 — Pesos oro 18,66,50 — Svizzera 354,50 — Berlino 4,39,50 — Spagna 307 — Bukarest 11,40 — Vienna 2,60 — Praga 54,62,50.

Borsa di Genova

Rendita italiana 3.50 per cento L. 70.30 Consolidato 5 per cento 81.60 — Banca d'Italia 2104 — Banca Commerciale Italiana 1204 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 106 — Aedes 8.90 — Meridionali 625 — Mediterranea 378 — Rubattino 489 — Lloyd Sabaudo 268 — Snia 190 — Eridania 830 — Raffineria L. L. 527 — Industrie Zuccheri 490 — Acciaierie di Terni 412 — Molini Alta Italia 479 — Sezzolerie 646 — Silos 885 — Fiat 366 — Beni Stabili 531 — Libera Triestina 328.

CAMBI: Parigi 72.3125 — Londra 89.715 — New York 18,38 1/8 — Svizzera 354.75 — Spagna 307.625.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 78 Magona d'Italia 632 — Ilva 122 — Fonderia Veraci 425 — Elba 42 — Monte Amiata 385 — Meccaniche 96 — Valdarno 132 — Molini Biondi 188 — Digerini Marinai 78 — Self 383 — Birra Paszkowski 19 — Conserve Torrigiani 11.50 Sola 63 — Testi 29.75 — Fondiaria Incendio 538 — Fondiaria Vita 777.

CAMBI: Parigi 72.37.50 — Londra 89.69 — Svizzera 354.60 — New York 18.38.50 — Belgio 257 — Berlino 4.39.50.

Borsa di Napoli

Mercato sostenuto, ma privo d'affari. Maggiormente richieste le Banchitalia, la Terni e la Risanamento. Guadagnano qualche frazione i Fondi statali. Cambi lesi.

Rendita 3.50 per cento L. 70.65 — Consolidato 5 per cento 81.60 — Prestito Venezie 69.60 — Buoni novennali 87 — Banca d'Italia 2105 — Banca Commerciale Italiana 1205 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 775 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banco d'America e d'Italia 106 — Banca Fratelli Maggiore 55 — Meridionali 605 — Rubattino 486 — Terni 412 — Risanamento 932 — Beni Stabili 527 — Cotoniere Meridionali 41.75 — Grandi Alberghi 62 — Acquedotto Napoli 513 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1050 Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 72.30 — Inghilterra 89.75 — Stati Uniti d'America 18.38.

PICCOLA PUBBLICITA'

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo